

in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano



Carissimi...

a Natale mi è sempre piaciuto "fare" il presepio. Quand'ero bambino era sempre un'avventura e un'impresa... trovare sempre più spazio in casa, avere una nuova statua, inventare un allestimento con scenografia, casette e capanne rinnovate. La statuina di gesso che più mi piaceva era quella dell'Incantato!

È la figura del presepe, nota anche come "pastore dalle mani vuote" o "U 'ncantatu", che rappresenta un pastore stupito di fronte alla natività, con le braccia aperte e il volto pieno di meraviglia. Questa figura tradizionale, particolarmente diffusa in alcune zone d'Italia, si distingue perché non porta doni, ma porta con sé l'emozione della rivelazione. È un pastorello a mani vuote, con le braccia alzate verso il cielo e gli occhi sbarrati dallo stupore, che nasce dall'emozione e dall'estasi di fronte al miracolo della nascita di Gesù.

Si dice che la tradizione sia nata da un bambino che, dopo aver raccolto la statuina, raccontò la storia della natività con la meraviglia di chi la vedeva per la prima volta ogni anno, addormentandosi con la figura sul petto.

Si racconta che la NOTTE SANTA un povero pastore, il più povero fra tutti, ricevette l'invito a recarsi a Betlemme. Ogni pastore recava un dono, ma lui non possedeva proprio nulla. Giunto di fronte al Bambino e a Maria e Giuseppe, fu preso dall'emozione. Maria, la madre del Bambino, appena scorge quel povero pastore e le sue mani vuote, lo chiama a sé, china il capo sorridente e gli adagia il BAMBINO tra le braccia!

Guardate, disse Maria: lui porta la sua MERAVIGLIA, il suo STUPORE perché l'amore di Dio, fatto bambino piccolissimo, lo incanta. Quando tutti compresero, Maria concluse: "Il mondo sarà meraviglioso quando gli uomini, come Incantato, saranno capaci di stupirsi. Capite? Dio per amore nostro si è fatto come noi, per farci come lui". (S. Lawrence)



Di fronte al mistero di un Dio bambino non si può che rimanere incantati.

Il nostro, il mio NATALE, è sovraccarico di qualche pacco piuttosto ingombrante; sarebbe bello ritrovare l'incanto: quell' «OH!!!» di meraviglia, poter recuperare quel primordiale stupore e, come quel pastore, capire che per poter accogliere "quel Bambino" bisognerebbe avere le mani "libere", vuote.

A mani vuote

Sembra scortese andare a casa di amici e non portare niente. Diventa un obbligo di cortesia non restare a mani vuote, c'è il profumo della condivisione oltre che la gioia dell'amicizia, ma il rischio in cui tutti incorriamo resta quello di fermarsi al dono e non essere capaci di andare oltre e gustare semplicemente il dono della presenza. Ci sono, anche nella vita spirituale, delle strane abitudini che ci portano a pensare che dobbiamo essere noi a fare dei regali a Dio e che non possiamo metterci alla sua presenza a mani vuote.

Dio viene a noi come bambino e noi ci preoccupiamo di riempire anziché fare spazio.

Negli scritti di santa Teresa di Lisieux ricorre spesso questa immagine delle mani vuote a significare il totale abbandono e la fiducia che dobbiamo riporre nella misericordia del Padre, che riempie le nostre mani di grazia. È solo l'amore il dono da restituire e per quello non ci sono mani vuote, ma cuori capaci e meravigliati di fronte ad un mistero d'amore così semplice, eppure, tanto potente. Così potente da restare incantati!

Accogliere il dono

Nel presepe, come in ognuna delle nostre comunità, si accende spesso la mormorazione riguardo al comportamento degli altri. Non agiscono mai come dovrebbero, portano doni o non portano niente, bisogna comunque avere di che criticare...

È significativo che in questo racconto sia proprio la Madonna a intervenire, facendo notare alla gente quei doni che nessuno era stato in grado di vedere in quel pastorello assorto davanti alla greppia.

Proviamo in questo Natale a farci un regalo tra di noi: nella famiglia o nella comunità dove ci troviamo, doniamoci uno sguardo diverso, amante e non giudicante, capace di riconoscere nell'altro un dono e non solo un'abilità o una funzione. Quel Bambino fragile e potente deve poter incantare ciascuno di noi e illuminarne la vita.



In questo numero:

Carissimi	2
GREST	4
Pellegrinaggio Assisi-Roma	6
Croce: collocazione provvisoria	11
Sagra settembrina a Monterotondo	12
Marcia Perugia-Assisi	13
Don Andrea celebra alla Casella	18
50° AVIS	19
Tenda della Pace e della Solidarietà	22
Albero kaki di Nagasaki	24
Festa dell'Oratorio di Camignone	25
Pellegrinaggio a Venezia	26
INSERTO STACCABILE: Eventi 2026	
Fontana Alpini Camignone	30
Suor Marta: professione perpetua	31
Relazione per Visita Giubilare Vescovo	34
Battesimi	38
Matrimoni	42
GSO Monterotondo	43
Libro: San Francesco – di A. Barbero	45
Dilexi te – Esortazione di Papa Leone XIV	47
Dal Perù	48
Quel Gesù che ci toglie la pace	49
Appello per la pace	51
Lievito di Pace e di Speranza	52
Libro: Pace – di don Fabio	53
Defunti	54
Orari Messe	55
Riferimenti utili	56

Perciò, anche se ci troviamo a mani vuote, non abbiamo timore. Il nostro stupore sarà già una meraviglia per il Dio bambino, che da noi non chiede altro

che essere accolto e amato, senza paura di perdere...

O Signore, nel deserto dei cuori che vogliono negare la tua esistenza, nelle turbolenze del mondo che vuole soffocare la speranza, nelle persecuzioni che colpiscono chi ti vuole servire fedelmente, nell'indifferenza che banalizza e distrugge la vita, tu poni ancora la tua dimora tra noi.

Ti contempliamo in un corpo indifeso e umile di bambino, come Parola viva, Amore veritiero, certezza per le nostre speranze.

"Sei tu, Signore, la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce".

(Tratto da Il Pozzo di Samaria - In contemplazione davanti al presepio di sor. Francesca Entiscio FFB).

Mi piacerebbe proporvi alcuni passi da compiere.

•**Ritornare con le mani libere, vuote...**

Il nostro Natale, forse, è sovraccarico di cose.

Sarà bene lasciar rotolare a terra qualche pacco eccessivamente ingombrante,

staccarci di dosso le croste dell'abitudine, del sentimentalismo, della frenesia festaiola, dei «già visto».

•**Ritrovare e rivivere la gioia dell'incanto, della meraviglia...**

Siamo ormai «disincantati» rispetto al miracolo. E dobbiamo ritrovare l'incanto.

Un «oh!!!» di meraviglia può costituire l'atteggiamento giusto di fronte al mistero che siamo chiamati a rivivere, di fronte al mistero bello che c'è in ogni persona.

•**Cambiare il nostro sguardo... uno sguardo libero, pulito...**

La capacità di stupirci, di recuperare la semplicità dello sguardo di fronte a un Dio che, con la sua venuta, dimostra di non essere ancora stanco degli uomini, penso ci aiuterà anche a guardare il mondo e le persone con occhi nuovi, ammirati, occhi di figli di Dio.

•**Vivere un'accoglienza vera...**

Prendere in braccio Gesù bambino è far posto nella nostra vita alla sorella e al fratello che bussa alla nostra porta e dir loro: Sì, c'è posto nella mia casa, alla mia tavola, sul mio divano.

•**Prendersi cura...**

Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi si prendono cura di quel bimbo in quella notte. La cura è accogliere, custodire, guarire, educare, far crescere, vestendosi semplicemente di grembiule e sporcandosi le mani "vuote e libere".

Quest'anno a Natale proviamo a fare l'Incantato, un po' come il Guadagnini, il nostro grande pittore, che nel dipinto dell'Epifania (in fondo alla chiesa parrocchiale di Passirano) si è messo nell'angolino della stalla di Betlemme guardando incantato a mani vuote.

*Auguri di Buon Natale, Natale di meraviglia e d'incanto!
don Giovanni*



In copertina:

La luce
di Betlemme
in viaggio
fino a noi





TOC TOC cre-grest estate 2k25

Questa è stata la mia prima esperienza come animatrice e devo dire che ha superato tutte le mie aspettative. Mi sono divertita molto e mi sono trovata molto bene sia con i bambini sia con gli animatori e adulti che ci hanno accompagnato in queste settimane. Sono una persona a cui piacciono molto i bambini e a cui piace sorridere e divertirsi insieme; quindi, penso che le settimane che ho passato insieme a loro siano state molto appaganti.

È stato bello ridere con loro, poter stare loro vicino e "guidarli" un po' nelle attività, assistere mentre facevano i compiti, ma anche poter dare loro un abbraccio quando qualcosa non andava o se semplicemente si erano sbucciati un ginocchio.

La cosa che in questo momento è più gratificante è il fatto che quando li incontri per strada sono i primi a salutarti con un grande sorriso in volto perché si ricordano dei bei momenti passati insieme.

Puoi renderti conto che non solo tu ti sei affezionata a loro, ma un po' anche loro a te.

Mi ha reso felice non solo stare con i bimbi appunto, ma anche il fatto di aver passato queste settimane con i miei amici, collaborare con tutti gli animatori non è facile perché non tutti la pensiamo nello stesso modo, però sapere che avevo accanto le persone con cui sono cresciuta e a cui voglio bene mi ha resa sicuramente più serena.

Posso dire quindi che è stata un'esperienza molto bella per cui vale la pena spendere il proprio tempo, non solo per far divertire i più piccoli, ma anche per rendere felice se stessi.

Martina



Quest'estate ho vissuto la mia prima esperienza in qualità di animatrice del grest, durato ben dieci settimane, negli oratori delle nostre tre parrocchie. È stato bello svegliarmi presto ogni mattina per accogliere i bambini, progettare, inventare, correre, giocare, farli divertire divertendomi e ricevendo in cambio la loro gioia, un forte abbraccio o un loro sorriso.

Ogni giorno si cantava e ballava l'inno del grest, si aiutavano i bambini a fare i compiti, si mangiava tutti insieme, si faceva un laboratorio a cui seguiva la merenda e un gioco e si concludeva con una preghiera e un canto.

Le gite più belle sono state per me quelle a Leolandia e al parco sospeso sugli alberi, ma è stato affascinante anche vivere il safari dove abbiamo visto tantissimi animali.

Giorno dopo giorno abbiamo sviluppato la capacità di capire i bisogni dei nostri bambini, le loro abilità e le loro preferenze, studiando giochi che potessero sia divertirli che farli crescere, ma ci sono stati anche momenti liberi che ci hanno permesso di conoscerli sempre più e prestare loro maggiori attenzioni.

Mi ha colpito come, a fine giornata, i bambini fossero entusiasti all'idea di tornare a casa dai loro genitori ma allo stesso tempo stanchi dalle molteplici attività svolte durante il giorno sotto il sole.

Questa esperienza ci ha permesso di trascorrere del tempo tra di noi, ha consolidato la nostra amicizia, ci ha resi capaci di un servizio verso i bambini che ci si sono affezionati e quando ci incontrano per strada ci salutano con entusiasmo.

Ecco, forse è stato questo il nostro giubileo: aprire la porta a tutti, cercare di andare d'accordo, vivere momenti di festa, di amicizia vera, di condivisione, di gratuità.

Sono davvero soddisfatta del risultato di questo grest perché, offrendo le mie mani e la mia voce, ho provato a fare del mio meglio per rendere il mondo un poco migliore di come l'ho trovato, mettendo così in pratica gli insegnamenti di Baden-Powell.

Grazie a chi mi ha permesso di vivere un'estate così!

Sara



In cammino da Assisi a Roma

**“Cammina, sei nato per il cammino, cammina,
i tuoi passi saranno le tue parole, il sentiero la tua canzone,
la stanchezza la tua preghiera: alla fine il tuo silenzio ti parlerà”.**





Alcuni giorni prima della mia partenza per quel nostro cammino, che ci avrebbe condotti da Assisi, luogo natale di San Francesco fino a Roma, la sede del Vaticano dove riposa Papa Francesco del quale ora porto nel cuore l'immagine della Sua lapide così essenziale, con il Suo nome scritto con un tratto leggero e delicato a ricordarmi che solo l'umiltà e l'Amore possono dare un senso al nostro stare nel mondo, presa dalle tante attività quotidiane e dagli ultimi preparativi, mi è capitato di leggere questo pensiero: "Il sole torna, il tempo no".

Ho subito pensato si trattasse di un indizio, che quel viaggio dovesse rappresentare un modo per tornare ad essere padrona del mio tempo, per staccarmi dalle cose di ogni giorno, per contrastare la mia stanchezza, per rallentare quella vita spesso frenetica che tutti noi cerchiamo volontariamente di riempire il più possibile di lavoro, impegni, progetti, cose, idee, pensieri...

Quel cammino lento, personale, a piedi, che mi apprestavo a vivere da sola ma insieme ad altri, mi spingeva a convincermi che potesse essere proprio quella la Via per riuscire a cambiare me stessa, il mio corpo, il mio spirito, la mia anima, che fosse necessario venire a stretto contatto con il creato per oltrepassare quella Porta Santa ed entrare così in una nuova Vita di grazia che non conosce tempo, in comunione con Dio e con il mio prossimo.

Credo che tutti, passo dopo passo, abbiano seguito una propria Via e con una certa ritualità, indossando la stessa maglietta azzurro cielo e la croce Tau al collo come adesione a un percorso di Pace, camminando sotto i raggi luminosi e caldi del sole o bagnati dalle gocce della pioggia, chiacchierando, ridendo e

scherzando, sbagliando e ritrovando la strada, abbiano sperimentato che la lentezza permette di arrivare e gustare, di vedere e ammirare, consente di parlare e ascoltare ed è necessaria alla vita per riempire gli occhi e il cuore di bellezza.

Ho capito che si sarebbe trattato di un'esperienza importante da vivere insieme, solo dopo aver colto i volti solari e sorridenti dei partecipanti al cammino salire sul pullman, magistralmente guidato da Giuseppe, il nostro autista e aver letto nei loro sguardi il desiderio di accedere a un ritmo di vita dilatato, di acquisire un atteggiamento interiore dove l'andare spedito e il sapersi fermare possono convivere, di sperimentare cosa significhi percorrere una strada di maturazione umana e cristiana.





Lungo il cammino, coloro che avevo inizialmente considerato come semplici iscritti, sono presto diventati compagni capaci di condividere momenti di convivialità, preghiera e canto, grazie all'aiuto della chitarra di Daris che ci ha offerto dolci melodie e una lode a Maria nel silenzio della sera; con loro ho vissuto passi importanti e attimi di sosta che si sono rivelati occasione di conoscenza, relazione e sostegno reciproco.

È stato bello portare con noi anche una compagnia invisibile formata dalle persone care che hanno viaggiato nel nostro cuore e che al ritorno sono divenuti custodi gioiosi dei nostri racconti.

Ogni giorno del nostro cammino mi ha permesso di conoscere meglio e apprezzare gli amici speciali: quelli capaci di starmi accanto, quelli dotati di una forza di volontà inaudita, quelli rispettosi e pazienti, quelli che si vogliono e ti vogliono bene, quelli capaci di raggiungerti a sorpresa, quelli sempre pronti al servizio, non solo in termini di trasporto nei

tratti difficili, ma anche disponibili per una pausa di ristoro costruita con arte in ogni luogo e in qualsiasi condizione meteorologica, quelli capaci di ringraziarti più di quanto tu abbia fatto per loro, quelli con cui ho condiviso parole importanti e momenti di silenzio.

Il pellegrinaggio ci ha donato la fatica della salita e la bellezza della discesa, ci ha regalato gradini e scale che ci hanno fatto sentire più vicini al cielo, ci ha dato nuova Luce, segnali, frecce e sentieri da seguire e da percorrere ogni giorno, ci ha offerto piccoli e preziosi mattoncini da calpestare, ci ha insegnato a fidarci e ad affidarci, a lasciarci guidare da chi ha più esperienza ed anche uno spiccato senso dell'orientamento, ci ha permesso di visitare luoghi meravigliosi, di vivere in profondità la preghiera e la bellezza dell'incontro.

Come dimenticare l'arrivo all'alba all'Eremo delle Carceri, luogo in cui San Francesco e i suoi compagni si ritiravano a pregare, San Damiano e la tomba di Santa Chiara nella cui Chiesa si trova il Crocifisso che ha parlato a San Francesco e magari un po' anche a



tutti noi, quella Basilica magistralmente ricostruita dopo il terremoto e quella scritta sulla soglia a terra della Porziuncola: "Hic locus sanctus est". Quel luogo è veramente santo e l'emozione provata in quei pochi minuti trascorsi nella Cappella della Porziuncola è stata grande!

Lungo il cammino, a Campello, dopo aver suonato una campana, siamo entrati in un antichissimo Eremo e abbiamo vissuto un'emozionante incontro con le "Allodole di Dio", una piccola comunità di sorelle che vivono l'impegno dell'ospitalità, pronte ad offrirci un bicchiere di acqua e sambuco e la loro umile gioia e a raccontarci la loro vita insieme che parla d'Amore.

Mi ha colpita il loro pregare camminando all'aperto e facendo attenzione ad ogni creatura, il loro vivere nella semplicità e nella povertà, la preghiera di intercessione per noi e il silenzio che lì risuona come una nota di Pace.

All'Abbazia di San Benedetto in Monte che guarda dall'alto l'antica città di Norcia, abbiamo pregato l'ora nona in latino con i monaci benedettini che cantano l'Ufficio Divino sette volte durante il giorno e una volta durante la notte.

Sono rimasta affascinata dal loro modo di vivere nella rinuncia a sé stessi, nel servizio fraterno e nel lavoro comune, nell'obbedienza libera a una Regola, unita all'umiltà, attraverso cui il monaco si dona, si santifica, porta e salva le anime.

A Lanuvio siamo stati accolti dal sorriso e dalla dolcezza di don Akash, un sacerdote indiano, in Italia per ultimare i suoi studi, molto attivo in parrocchia ma anche desideroso di fare ritorno nel suo paese di origine per trasmettere ad altri il suo sapere e la sua fede.

In quell'oratorio, intorno a quella lunga tavola, mi sono sentita a casa e in quella notte le ore di sonno sono state poche ma sufficienti per fare sogni grandi!

Cascia e la Basilica di Santa Rita, santa che è esempio di comunione, libertà, generosità, forza e fedeltà; Norcia e la speranza della ricostruzione, Spoleto con il suo Duomo e la rocca che domina la città, poi veloci fino a Roma, il Giubileo e le Porte Sante delle quattro Basiliche maggiori: Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, San Pietro e San Paolo fuori le mura con il suo mosaico a effetto arcobaleno, simbolo di Pace e unità a rappresentare la Luce e la speranza che ogni cristiano, con la sua fede, è tenuto a portare nel mondo, Castelgandolfo e il Palazzo Pontificio, tanta, tantissima Bellezza da custodire e da donare!

Credo che ogni pezzetto di mondo sia un posto stupendo per vivere e che ci sia troppa bellezza intorno a noi perché non esista qualcosa di più grande.

Dio pervade le cose belle della vita: è nel sorriso di quel bambino, nel fiume che scorre, nei laghi, nei boschi, nella natura che ci circonda e accompagna lungo il cammino, quello che prosegue una volta ritornati a casa, quando avremo più domande di quando siamo partiti, quando sperimenteremo momenti di solitudine e parole da custodire.

In quei momenti è bello fermarsi, ascoltare il silenzio che parla al tuo cuore e scrivere, sperimentando così quanto fosse vero ciò che avevi letto poco prima di partire:

"Nessun viandante torna da un cammino senza avere nel cuore un po' di Amore in più"

Ringrazio chi ha camminato, suonato, cantato e pregato insieme a me, insieme abbiamo mosso i nostri passi verso l'azzurro, verso l'infinito.

Veronica





CROCE...

in collocazione provvisoria!

Quest'estate, durante un temporale notturno, un fulmine ha strappato la croce che da decenni è posta sul nostro campanile di Passirano.

Mi ha sorpreso e mi è piaciuto il messaggio di Valentino, che alle 5 del mattino mi scriveva per dirmi che era caduta la croce dal campanile.

È bello sapere che qualcuno, un giovane papà, prestissimo si alza per andare al lavoro e uscito di casa volge il suo sguardo alla chiesa, al campanile, alla croce. Troppo forte!



In quelle ore mi è tornata alla mente una storia scritta da don Tonino Bello.

La Croce: collocazione provvisoria.

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta.

Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria.

Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce.

La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima che hai partorito un figlio focomelico.

Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca,

tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire.

Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria".

Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce.

"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra".

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota.

Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio.

Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce.

Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. (don Tonino Bello, Il parcheggio del calvario, in Omelie e scritti quaresimali)

Non so quando riusciremo a risistemare la croce sul nostro campanile, per ora ce l'ho vicina e mi fa compagnia con la sua collocazione provvisoria!

Don Giovanni



35° Sagra Settembrina di Monterotondo

Anche quest'anno, dal 04 al 07 settembre, la Sagra Settembrina, che ha animato l'Oratorio di Monterotondo, è stata un'esperienza indimenticabile: un vero e proprio viaggio nel cuore delle radici, un'occasione imperdibile per immergersi nelle tradizioni più genuine e riscoprire i sapori autentici della nostra terra, in un'atmosfera che richiamava i bei tempi andati.

Lo spirito della Sagra, infatti, è quello di essere molto più di una semplice festa di paese.

L'obiettivo è quello di fare da vero e proprio ponte tra passato e presente, con un duplice intento: far conoscere le tradizioni alle nuove generazioni, offrendo loro uno sguardo affascinante sul patrimonio culturale e, al tempo stesso, farle rivivere con affetto e nostalgia a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di sperimentarle, in prima persona, tanti anni fa.

Per raggiungere l'obiettivo si è voluto ricreare un'atmosfera rurale che, avvolgendo l'intero evento con i suoi profumi inebrianti di sapori tipici, fosse capace di evocare sensazioni quasi dimenticate.

Lo stand gastronomico, è stato un vero e proprio trionfo di delizie tradizionali: la trippa, la pasta al salmì, le saporite costine con verza e il succulento brasato con verdure e polenta. Insomma, piatti che raccontano storie vere di convivialità e antiche ricette.

Accanto a queste specialità, non sono mancati i grandi classici intramontabili della sagra: i prelibati casoncelli nostrani di Monterotondo, la robusta fiorentina, l'invitante stinco di maiale, la saporita tagliata, il formaggio fuso, l'irrinunciabile pane e salamina e le immancabili patatine.

Ogni piatto è stato accompagnato dall'ottima birra artigianale del birrifico Curtense di Monterotondo, perfetta per esaltare al meglio ogni sapore.

Inoltre, sulla scenografica terrazza dell'Oratorio, allestita con cura per l'occasione, si è avuta la possibilità di degustare le pregiate bollicine di alcune delle più famose cantine della Franciacorta:

un momento di puro relax e raffinata convivialità.

Ai nostri ospiti, inoltre, abbiamo offerto un calendario ricco di eventi e novità pensati per intrattenere e coinvolgere. Nel pomeriggio di sabato 6 settembre, in perfetta sintonia con il tema delle tradizioni, è stato possibile ammirare dal vivo moto e mezzi di trasporto

d'epoca, veri gioielli su due ruote, grazie alla preziosa collaborazione con il Vespa Club Flero.

E, come nella migliore delle tradizioni, ogni sera, dopo cena, il divertimento è continuato grazie alla musica dal vivo e serate danzanti, pensate per tutti gli appassionati del genere.

Se ve la siete persa quest'anno vi aspettiamo numerosi, il prossimo anno, per festeggiare insieme la 35a Sagra Settembrina di Monterotondo: un evento che unisce storia, gusto e divertimento!



MARCIA PERUGIASSISI PER LA PACE E LA FRATERNITÀ: IMMAGINA...



La nostra prima volta alla marcia della pace è stata un'esperienza totalizzante e ricca di emozioni intense. È stato bellissimo condividere questa lunga camminata con gli amici, sentirsi parte di una comunità festante, sventolando le nostre bandiere di pace, convinti che ogni gesto di solidarietà scaldi il cuore.

Barbara e Roberto

Ogni volta per noi è qualcosa di nuovo, dai mille significati: da lontano può sembrare inutile marciare in decine di migliaia da una città all'altra, può sembrare solo una domenica come tante: ma fa la differenza, facciamo la differenza perché siamo lì, con i nostri corpi e i nostri visi, testardi contro ogni violenza!

Sandra



Seguire la via della pace e della nonviolenza richiede un grande coraggio. Partire da Passirano insieme a tante donne coraggiose e uomini coraggiosi, per percorrere 25 Km di pace, ti fa sentire parte di una comunità che sceglie di assumersi la propria responsabilità.

Si canta, si ascoltano storie, ci si commuove, si riflette, ci si emoziona. Ci sono momenti in cui è necessario essere consapevoli di quanto le nostre azioni quotidiane possano avere un ruolo nel costruire un mondo in cui la giustizia sociale possa essere un valore universalmente riconosciuto. La pace è azione collettiva; e se "la pace comincia con un sorriso", l'arcobaleno comparso nel cielo, all'arrivo ad Assisi, ci ha fatto sentire uniti; insieme stavamo percorrendo la strada giusta, la Via della pace.

Marta e Paolo

Ho camminato con grande emozione insieme al fiume di umanità nella marcia della pace, per sventolare una moltitudine di bandiere e creare una pace non imposta ma da costruirsi con dialogo ed empatia, ed invitare all'unità ed uguaglianza che superi tutti i contrasti e le controversie.

Santina



Partecipare alla marcia della pace è stata un'esperienza potente. Mi sono sentita parte di un popolo con la mia stessa visione del mondo che ha marciato in silenzio e ha gridato forte la sua voce, anche a chi fa finta di non sentirla. Ho fatto entrare quella voce nel mio cuore e ogni tanto sento il bisogno di farla risuonare.

Tiziana



Dopo tante marce della pace, questa è la più partecipata e dà speranza che forse ci salviamo.

Giliola

Per me questa marcia della pace è stata un'emozione fortissima perché l'ho vissuta con le persone care, pensando al mio nonno in cielo.

Ricky

La mia prima esperienza alla marcia Perugia-Assisi è stata molto positiva. Inizialmente ero un po' timoroso di quello che mi aspettava, ma poi mi sono reso conto, essendoci così tante persone riunite tutte insieme per un unico motivo, che mi sentivo meno solo. Era impressionante il numero di persone che c'era! Avevo portato un tamburo e mi divertivo a suonare con gruppi di persone che suonavano e cantavano e che incontravo nel percorso e mi chiedevo... "Perché nonostante tanta gente voglia la pace, c'è ancora la guerra?"

Pietro

La marcia della pace Perugia-Assisi è stata per me una speciale cura per l'anima. In un periodo storico caratterizzato da così tanti conflitti è facile demoralizzarsi e smettere di vedere il bene nel mondo, credere che a tutti in fondo stia bene che le cose vadano così e iniziare ad alienarsi. La camminata, però, è stata una splendida sveglia: siamo tanti, anzi tantissimi, a pensare che un modo (forse addirittura un mondo) alternativo esista e sia percorribile. Siamo in tanti ad averlo percorso e a percorrerlo già, decidendo di manifestare in maniera non violenta.

Sono tornata dal nostro viaggio con una consapevolezza e una speranza: siamo tanti abbastanza da non poter passare inosservati e siamo tanti abbastanza da poter cambiare qualcosa.

Nel nostro piccolo possiamo farlo tutti i giorni e per il grande...Ci vediamo alla marcia dell'anno prossimo!

Barbara



La mia prima volta alla marcia della pace è stata un'esperienza assolutamente toccante e carica di emozioni; si è dimostrata un piccolo gesto di impegno che spero sia portatore di semi di pace e sia di ispirazione per quanti mirino a percorrere attivamente il cammino della pace, anche nei piccoli gesti quotidiani.

Rita

Partecipare alla marcia della pace per me è stato molto più che un'esperienza. Mi sono sentita travolta dall'allegria e dalla fratellanza che ho respirato, immersa nel fiume di persone provenienti da tutt'Italia, giovani e meno giovani insieme, con l'unico scopo di festeggiare la grandezza di esistere liberi, nel rispetto gli uni degli altri.

Elena

Voglio la pace, non solo per me. Troppo bella questa scritta sulla maglia di un bimbetto che mi precedeva spedito in un tratto di strada, tra il popolo della pace in marcia verso Assisi. In mezzo a tanti striscioni e bandiere, tra uomini e donne di numerose etnie e di diverse età, tra gli scout con le chitarre e i loro canzonieri, lui camminava sentendosi al sicuro e, senza saperlo, mi tracciava una via, mi aiutava a sognare, a immaginare e a credere in un mondo libero e fraterno, a volere la pace, non solo per me.

Veronica

Camminare per la pace è amare ed essere parte viva che trasforma e rinnova, è sentirsi una goccia che assieme ad altre gocce fa girare con gioia la ruota della vita.

Caio





Un fiume di gente, 14 Km di persone in cammino. Mi sono fermato a santa Maria degli Angeli e per più di 3 ore sulle rive di questo fiume di umanità ho ringraziato Dio di tanta meraviglia.

...entro in santa Maria degli Angeli e vedo la Porziuncola, piccola e delicata dentro un enorme involucro architettonico che scompare agli occhi e al cuore. È vero, Signore, i piccoli, i poveri, gli scartati, i miti cambieranno la storia di violenza in storia di pace e giustizia. Chissà se i potenti lo capiranno, chissà se noi abbracceremo questa bella notizia, questo Vangelo.

...poi varco la soglia della Porziuncola e, come sempre, vengo rapito dall'annunciazione dipinta da padre Ilario da Viterbo: elegante, dolcissima, bellissima, discreta, dai colori che ti illuminano l'anima e penso che la pace sia elegante, discreta, bellissima, dai colori spirituali perché chiede incontro che genera vita e ripudia tutto ciò che la sporca e la calpesta.

...fuori il cielo azzurro si tinge di un arcobaleno sorridente, quasi a dire: vivete nella tempesta ma la tempesta non è il vostro domani,

...GRAZIE A TUTTE E TUTTI e grazie a Dio che è amore, giustizia e pace.
Almeno il Dio della mia vita.

Don Fabio



Se si scansiona il QR code con lo smartphone, si potrà vedere il video della marcia realizzato da Ricky





Don Andrea celebra alla Casella

Il nostro don Andrea Simonelli, dopo il suo ingresso sabato 13 settembre come Curato a Verolanuova, è tornato a trovarci: ha celebrato la Messa presso la cappella della Madonna della Casella sabato 20 settembre con gli Alpini. Ha concelebrato padre Giuseppe Inverardi, missionario della Consolata.





I 50 ANNI DI AVIS PASSIRANO



Lo scorso 28 settembre la nostra comunità ha festeggiato un compleanno davvero prestigioso, quello dei 50 anni di fondazione del gruppo AVIS PASSIRANO. Abbiamo organizzato una festa veramente speciale, con tanto di sfilata in corteo per il centro del paese accompagnato dalla banda, premiazione dei donatori meritevoli ed infine il pranzo sociale. La partecipazione è stata calorosa, sia da parte dei passiranesi soci e simpatizzanti, che da parte delle numerose AVIS consorelle intervenute dall'intera provincia bresciana. Non tutti per conoscono la nostra associazione. Di cosa si tratta? L'Associazione Volontari Italiani del Sangue, fondata a livello nazionale nel 1927, affonda le sue radici anche a Passirano nel 1975, con lo scopo primario di raccogliere sangue e derivati per i malati che potrebbero averne bisogno, promuovendo la donazione volontaria, anonima e gratuita di sangue e plasma. Il consiglio direttivo, con sede presso la Cascina Limbo (Via Grandi, 30 Camignone), è composto da 12 volontari che dedicano parte del loro tempo al fine di sensibilizzare la popolazione nei confronti della donazione e, in occasione delle 4 raccolte annuali e di raccolte straordinarie aggiuntive, si adoperano per supportare lo staff medico-infermieristico nel corso della mattinata della donazione.

Ma torniamo ora alla nostra giornata di festa: dopo un primo saluto allietato dalle note della nostra banda con Tranquillo Pietta, a cui vanno i nostri più vivi

ringraziamenti per l'ottimo accompagnamento, il folto corteo si è mosso lungo la via dedicata al nostro gruppo, Via Donatori di Sangue, per poi spiegarsi, salutando la sede dei nostri amici Alpini, lungo il parco comunale, dove ha sostato dinanzi al monumento dedicato a tutti gli avisini, posto proprio all'interno di parco 9 maggio. Anche il sole ha voluto essere dei nostri ed ha illuminato i tanti labari provenienti dai gruppi bresciani che, come il nostro, portano avanti la missione della sensibilizzazione nei confronti della donazione di sangue. Non sono mancate poi le rappresentanze dei gruppi di volontariato locali con cui Avis collabora o con cui ha stretto amicizia, quali AIDO, Alpini, AVCMP, Carabinieri in congedo, senza dimenticare il Sindaco, prima rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Passirano. Al termine del corteo, in Chiesa Don Giovanni ci ha riservato una calorosissima accoglienza: è stato veramente molto toccante vedere come il nostro caro Don, fino a qualche anno fa avisino più che attivo e tuttora implacabile sostenitore della causa, sia riuscito a far sistemare sull'altare maggiore tutti i labari presenti unitamente ad un folto numero di bambini che, con aria alquanto incuriosita, hanno avuto modo di capire un po' meglio cosa ci facessero tutte quelle "strane" persone alla messa che normalmente è dedicata a loro. A seguire, presso il teatro civico, alla presenza del Sindaco e del rappresentante di AVIS

Provinciale, hanno avuto luogo le premiazioni dei volontari meritevoli. Precisiamo che tutti i donatori sono importanti in egual misura, che ci sono state 1, 50, o 100 donazioni, ciascuno fa ciò che può/riesce. È veramente strabiliante, e soprattutto è un onore, aver potuto premiare la cara Emanuela, che ha raggiunto addirittura le 120 donazioni, insignita con l'onorificenza oro con diamante: super complimenti! Che sia d'esempio per tutti i nostri donatori!

Riportiamo di seguito il discorso tenuto nell'occasione dal Presidente AVIS Comunale sig. Michele Salogni:

“

*Cari soci avisini e colleghi del consiglio direttivo
Spettabili AVIS consorelle
Spettabili associazioni di Passirano
Spettabili autorità*

*Buongiorno e benvenuti al 50° anniversario della
sezione AVIS di Passirano.*

50 anni ma non li dimostriamo. Tanta acqua è, come si dice, passata sotto i ponti e le cose sono davvero cambiate nel tempo. Da quando donavamo negli oratori, nelle scuole, nelle palestre (facendo dei piccoli traslochi ad ogni donazione) siamo negli ultimi anni giunti agli efficienti centri di raccolta dedicati, rispondenti alle normative mediche italiane ed europee.

Dai registri e dai quaderni su cui aggiornavamo a mano le donazioni degli avisini (fino a far notte se i conti non tornavano) siamo di recente approdati all'informatizzazione con i software gestionali e alle app sui cellulari.

Ma una cosa non è mai cambiata: la mission della nostra associazione, il dono gratuito del sangue per la comunità. Chi legge queste righe ricorda anni addietro periodi dove si vociferava di sangue artificiale e si pensava che associazioni come l'AVIS o l'AIDO sarebbero andate sparendo perché non vi sarebbe più stata la loro necessità.

Cosa è successo? Le voci sono rimaste voci e della nostra associazione e di altre come Frates e la Croce Rossa c'è bisogno ora più che mai, soprattutto col continuo incremento di utilizzo di sacche da parte del servizio sanitario nazionale. Per cui questo 50° anniversario non è un traguardo, non è neppure una tappa ma un altro nastro di partenza per continuare col nostro operato.

Se vogliamo guardare ai risultati, senza scendere in aridi numeri, possiamo dire che AVIS Passirano ha sempre raggiunto in tutti questi anni una discreta media di donazioni. Certo è sempre possibile migliorare ma siamo giustamente orgogliosi dei risultati, frutto dell'impegno e dell'abnegazione dei nostri soci avisini. E tutto questo ci dà quindi lo slancio per continuare col nostro operato e ci dà la serenità che riusciremo a compiere la nostra missione.

E quindi è venuto il momento in cui è doveroso ringraziare da parte nostra tutti quelli che ci hanno permesso, ci permettono e continueranno a permetterci di proseguire nella nostra missione:

- *Ringrazio l'attuale Amministrazione Comunale e tutte quelle che l'hanno preceduta, che ci hanno sempre tenuto in considerazione e fornito locali e supporto e ringrazio il nostro Sindaco che ci ha voluto onorare della sua presenza;*
- *Ringrazio le altre associazioni del comune di Passirano (specialmente l'AIDO, di cui siamo veramente colleghi e collaboratori) e ringrazio voi tutte per essere qui oggi a festeggiare con noi;*
- *Ringrazio i nostri infaticabili medici Borboni e Taboni e tutti i medici che li hanno preceduti negli anni, Pagliardi, Michelotti e altri ancora;*
- *Ringrazio l'AVIS Provinciale di Brescia, sia il consiglio direttivo sia la segreteria, senza il cui efficiente e capillare supporto è impossibile gestire tutte le numerosissime pratiche da seguire;*
- *Ringrazio tutte le nostre AVIS consorelle per la loro importante presenza qui oggi a festeggiare con noi il nostro anniversario;*
- *Ringrazio personalmente i presidenti che mi hanno preceduto, Giuseppe e Augusto, a cui devo tanto e da cui sto ancora imparando tanto;*
- *Ringrazio personalmente tutti i miei colleghi del consiglio direttivo senza cui proseguire nel lavoro è impossibile: Giamby, Giorgio, Andrea, Piercarlo, Claudio, Emanuele, Candino, Daniele, Lucio, Milena, Rosa e Marilina;*
- *Ho lasciato per ultimo il ringraziamento più importante. Abbiamo superato quota 800 col numero di tessera. Ciò significa che in questi 50 anni più di 800 persone, in stragrande maggioranza Passiranesi, fanno o hanno fatto parte della sezione AVIS Passirano. A tutti voi 800, anche a chi ci ha lasciato, impossibile ricordarvi tutti, soci avisini, colleghi avisini, amici avisini va tutto il nostro immenso grazie. Grazie ancora.*

E tu che ne dici? Vuoi provare anche tu a diventare donatore? Se hai fra i 18 ed i 60 anni e godi di buona salute, contattaci e ti sottoporremo ad un check-up gratuito per verificare la tua idoneità. Non ti costa nulla, ma il tuo dono può essere molto prezioso, in quanto può aiutare a salvare una vita!

Di seguito i nostri contatti: telefoni e whatsapp
Michele 3393751383 - Augusto 334370149
e-mail: aviscomunalepassirano@gmail.com



Tenda di Solidarietà con Sanitari per Gaza e PalMed

**“VI SONO MOMENTI DELLA STORIA IN CUI NON SI
PUÒ ESSERE INCONSAPEVOLI, BISOGNA ESSERE
CONSAPEVOLI E NON ESSERLO EQUIVALE A
ESSERE COLPEVOLI”**



Lo scriveva un grande letterato italiano, Pier Paolo Pasolini, solo pochi anni fa, ma aveva visto lontano, anzi lontanissimo. Sembra che oggi ci si sia dimenticati della storia, del passato e dei suoi insegnamenti: sembra che guerre e violenza e soprusi siano la chiave che apre tutte le porte, tutte le vie d'uscita. Ma la guerra non è solo tra popoli, è anche nella nostra testa, è in famiglia, sul posto di lavoro, tra i generi, contro i più poveri, i disperati: e se ci giriamo a guardarla, questa umanità in guerra, che ci mette l'uno contro l'altro, non possiamo proprio indossare la maschera del non so o non sapevo.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di voci scomode, lucide, di andare oltre il nostro egocentrismo, che ci rende ciechi, e ci propone solo ciò che vogliamo. Siamo ubriachi di piccoli racconti usa e getta, di notizie brevi da 170 battute, da dimenticare subito. La nostra capacità di lettura della realtà si è trasformata in una intuizione fragile, senza controprova, senza verifiche, affidati alle Fake news interrompiamo i ragionamenti al primo ostacolo. Ma la storia, come canta Francesco De Gregori, non si può fermare, la storia “non passa la mano”.

La storia siamo noi, siamo noi che abbiamo bisogno di sentirci comunità, di dare insieme un senso al

nostro agire. Questo ci ha spinti, come associazioni del territorio, come persone consapevoli, ad organizzare la tre giorni della Tenda di solidarietà per Sanitari per Gaza e PalMed, a Passirano, dal 26 al 29 settembre sul sagrato della chiesa. Esseri umani che tentano di aiutare altri esseri umani molto meno fortunati, che vivono una tragedia chiamata guerra.

Sono tante, troppe, le guerre nel mondo, si contano più di 50 conflitti con decine di migliaia di morti civili.

La tenda a sostegno dei sanitari per Gaza e dell'associazione PalMed nel nostro comune ha catalizzato per tre giorni l'interesse dei cittadini, visitata da passiranesi e non solo. È stata come una sveglia, ma non di quelle fatte di indignazione passeggera, del momento, ma di una sveglia vera, a più voci. Le voci che ci hanno aiutato, fin dal primo giorno, sono state quella teatrale dell'attore/cantante/musicista Filippo Garlanda, seguito dalla presentazione del musical dei ragazzi e delle ragazze di Camignone, nato dopo la conoscenza di migranti in arrivo a Trieste provenienti dalla rotta balcanica, e con l'intenso momento di riflessione sulla situazione delle donne di Gaza presentato dalla dott.ssa Albini di Brescia. Il secondo giorno si è aperto con l'incontro di alcune classi della scuola secondaria di I grado del nostro

Istituto Comprensivo con don Fabio Corazzina: insieme hanno provato a contestualizzare geograficamente la guerra israelo-palestinese, la gestione dei conflitti, anche quelli più vicini e addirittura personali, e le possibili architetture di soluzione. Mentre i volontari, che ringraziamo dal profondo per tutto ciò che hanno saputo dare in termini di tempo e di impegno, si avvicendavano alla tenda per accogliere chi chiedeva spiegazioni, chi voleva donare un contributo, chi curiosava e poi proseguiva, durante il pomeriggio del sabato, accompagnati da una pioggia insistente, vi è stata la proposta di Gloria che ha tenuto un corso introduttivo sulla produzione di detergenti fai da te, seguita dall'aperitivo solidale offerto dall'associazione PedalAbile, molto ricco e accogliente, durante il quale ha trovato posto anche un tipico piatto palestinese, l'hummus di ceci, offerto dal ristorante Dukka di Brescia.

Altre voci si sono poi assunte il nobile compito che ci apre all'incertezza, voci finalmente giovani (progetto Edera), che dal palco del Teatro Oratorio hanno suonato e cantato testi già sentiti ma nuovi in mano loro, per vivere e non solo sopravvivere. Cantati da loro, questi testi che affondano nella nostra memoria sembravano parole nuove, restituendoci un senso di inquietudine che non genera paura ma ci ricorda che "esseri umani" è un compito, non una situazione passiva, che "essere umani" è una responsabilità, oggi più di prima. Sommessamente cantavamo tutti, anche le donne del Cerchio delle Donne di Rovato, la cui performance ha poi vibrato in teatro insieme a tutti noi.

La domenica ci ha regalato un sole caldo e tanta partecipazione, con bambine e bambini, ragazzi e ragazze del catechismo che hanno partecipato al laboratorio in piazza, manipolando la carta per dare vita alla loro flottiglia. Il gioco accompagnato dalle note della banda cittadina ha veicolato nuovamente il messaggio che la pace non è un'idea astratta, ma una pratica quotidiana.

Siamo stanchi di dichiarazioni, di compromessi e di indifferenza. La pace è una responsabilità, non uno slogan come racconta chi vorrebbe sminuire le tante

manifestazioni svoltesi nelle ultime settimane. La cultura della pace è una responsabilità. La cultura dell'individualismo, del consumo e della distrazione di massa sono la radice di una guerra invisibile ma altrettanto pericolosa e devastante.... Credo che dovremmo alzare la voce, non per urlare, ma per farci ascoltare, non per togliere la parola ad altri, ma per esercitare il diritto/dovere di imparare ad ascoltare ed ascoltarci. La vera rivoluzione è etica, e l'etica va insegnata e praticata, non imposta: la pace va costruita e seminata. In questo tempo così spaventoso, per cominciare a seminare è fondamentale non restare neutrali. Non possiamo accontentarci di una condanna generica alla guerra, ma dobbiamo costruire ogni giorno gesti concreti: di giustizia, di dialogo, di cura, gesti di verità, e responsabilità.

A volte basta una tenda che offra a tutti un riparo dalla tempesta, per sentirsi un po' più consapevoli.





“La pace non è un sogno, ma un cammino che si costruisce insieme, passo dopo passo...”

Così potremmo riassumere lo spirito che ha animato la giornata del **2 ottobre**, giornata della **nonviolenza**, che ha visto un'intera comunità — scuola, Parrocchia e associazione Kaki Tree Project — unita in un'unica voce: quella dei bambini e dei ragazzi, protagonisti del progetto **“Immagina”**.

L'iniziativa, frutto della collaborazione tra **l'Istituto Comprensivo di Passirano e Paderno**, la **Parrocchia** e **l'Associazione Kaki Tree Project**, è stata una vera festa di colori, canti e speranza.

Tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie hanno camminato insieme dalle loro scuole fino al campo sportivo del nostro oratorio, trasformando la strada in una marcia gioiosa per la pace. Con cartelloni, sorrisi e slogan, hanno portato con sé un messaggio semplice ma potente: **immaginare un mondo diverso è il primo passo per costruirlo davvero**.

Durante la mattinata, i ragazzi hanno presentato le **“cartoline di pace”**, frutto della loro riflessione e creatività. Su ogni cartolina, parole e disegni raccontavano sogni di fratellanza, gesti di gentilezza e desideri di un futuro in cui le differenze non dividano, ma arricchiscano. E il loro messaggio ha raggiunto Assisi, il 12 ottobre, attraverso i tanti partecipanti della nostra comunità alla Marcia per la pace.

Il momento più significativo è stato la **piantumazione di un albero di kaki** “figlio” di un albero sopravvissuto al bombardamento atomico di **Nagasaki**: un simbolo potente di **rinascita e speranza**, che affonda le sue radici nella memoria di un tragico passato per dare frutti di vita nel futuro.

Iniziative come “Immagina” mostrano quanto sia preziosa la **collaborazione tra le istituzioni educative**: la scuola che educa il cittadino e forma menti aperte, la parrocchia che parla al cuore e lo muove all'incontro e all'impegno per l'altro, le associazioni che collegano le esperienze locali a quelle globali.

Come ricordava **Maria Montessori**, **“la pace è un lavoro che si costruisce nell'animo dei bambini”**.

Educare alla pace significa dare loro gli strumenti per immaginare e realizzare un mondo migliore, dove la dignità di ogni persona venga rispettata e custodita.

Il protagonismo dei più piccoli è stato il filo conduttore della giornata: hanno cantato, camminato, portato le loro parole e i loro sogni davanti agli adulti presenti. È da loro, dai loro occhi pieni di fiducia, che la pace comincia davvero.

E mentre il giovane albero di kaki affonda le sue radici nel terreno dell'oratorio, la speranza è che anche nei cuori di chi vi ha partecipato cresca un seme di pace, di impegno e di memoria.

Come ci ricordava **Papa Francesco**, **“la pace è artigianale: si costruisce ogni giorno, con il lavoro delle nostre mani e la tenerezza del nostro cuore.”**



Albero Kaki di Nagasaki

Festa dell'Oratorio di Camignone





VENEZIA - IL GIARDINO MISTICO

Giovedì 16 ottobre 2025, in treno, un gruppo di fedeli con don Giovanni si è recato a Venezia ospite di Padre Ermanno Barucco dell'ordine dei Carmelitani Scalzi, originario di Passirano, il quale essendo attualmente residente nella città lagunare, si è offerto come guida per la visita al Giardino Mistico.

A pochi passi dalla stazione di Santa Lucia a Venezia, si trovano la chiesa di Maria di Nazareth e il convento dei Padri Carmelitani Scalzi. Qui, oltre alla chiesa e al convento, c'è uno dei più grandi orti-brolo di Venezia, protetto da alte mura risalenti alla metà del Seicento. Prima della costruzione della stazione dei treni, il giardino era decisamente più grande, all'incirca il doppio, poiché i terreni sarebbero arrivati fino al binario 5 dell'attuale stazione. In questo antico brolo, riportato di recente all'originario splendore, è custodito il Giardino Mistico, un orto spirituale, dove si è scelto di recuperare essenze floreali dal profondo valore simbolico-religioso. Il Giardino Mistico è articolato in sette aiuole, dove trova spazio anche la tradizionale coltivazione della melissa. Sette aiuole come le sette dimore del Castello Interiore di Santa Teresa d'Avila, libro scritto dalla studiosa e religiosa nel 1577, orientato verso una pienezza di

vita, di amore, di pace e di comunione con Dio.

Entrando nel brolo (Giardino Mistico), Padre Ermanno ci conduce alla porta in ferro, che dà sul canale, e lo ripercorriamo partendo dalla prima aiuola che simboleggia il bosco, dove sono presenti grandi alberi, paragonabili al caos esterno al Castello; si è ancora lontani da Dio, ma chiamati ad arrivare alla stanza centrale.

La seconda aiuola, chiamata l'Orto degli ulivi, rappresenta l'amicizia ed è il luogo dell'ultima grande tentazione di Gesù e l'inizio della sua Passione.

Il frutteto dei gusti perduti, nella terza aiuola, è un invito alla generosità e manifesta la generosità della terra. Ricordando la generosità del Creatore, sollecita ad accogliere l'invito di Gesù al giovane ricco - ripreso da Santa Teresa nelle terze dimore del Castello - a lasciare ogni bene per l'Unico Sommo Bene.

Un vigneto ricopre la quarta aiuola, dove sono piantati 17 filari (7 + 10 come i Sacramenti e i Comandamenti). Il vigneto richiama il vino eucaristico, in cui Cristo si rende realmente presente, come pure l'immagine evangelica della comunione profonda di vita tra Gesù-vite e i discepoli-tralci.

Nella quinta aiuola, simbolo della Trinità, troviamo



l'Orto alimentare, dove vengono coltivati ortaggi e verdure. L'orto alimentare esprime la sinergia tra l'uomo e la natura, affinché la terra dia nutrimento di vita.

La sesta aiuola è l'Orto delle erbe officinali, che rappresentano la purificazione del corpo per raggiungere Dio. Qui è piantata la melissa con cui i frati producono la rinomata Acqua di Melissa, rimedio fitoterapico per eccellenza della tradizione carmelitana.

La settima aiuola è un prato verde, che richiama la pienezza, la possibilità di conversare, di giocare.

Ringraziando Padre Ermanno per l'ospitalità, visitiamo la sempre affascinante città di Venezia con i suoi ponti, calli e canali. Passando da piazza San Marco, ci rechiamo nella Basilica Santa Maria della Salute, la cui costruzione rappresenta un ex voto alla Madonna da parte dei Veneziani per la liberazione dalla Peste che, tra il 1630 e il 1631, decimò la popolazione.

Ci spostiamo poi nella chiesa di San Pantalon nota per il dipinto, sul soffitto, che rappresenta il martirio e la gloria di San Pantaleone; non si tratta di un affresco bensì di un vastissimo dipinto su tela che misura 443 mq.

Arrivata l'ora di prendere il treno, ci incamminiamo verso la stazione per il ritorno, contenti per questa bella e interessante giornata piena di sole, vissuta in un clima sereno e conviviale.





Inaugurazione fontana - Gruppo Alpini di Camignone



2 novembre 2025:
inaugurazione della fontana
ristrutturata e arricchita dal
dipinto della pittrice Franca
Minetti su iniziativa del
Gruppo Alpini di Camignone.



SEMPRE E PER SEMPRE... NELLE TUE MANI!



Lo scorso 9 novembre nella Basilica di Sant' Arcangelo Tadini a Botticino Sera ho detto *si per sempre* al Signore nella famiglia delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, con il rito della Professione Perpetua. È stato un momento forte di Grazia, alla presenza della mia famiglia, delle mie consorelle e di tantissimi amici, che ho incontrato durante il mio percorso di formazione. Il mio cuore è pieno di gioia e di gratitudine per la fedeltà del Signore, che non mi fa mancare il suo Amore e la sua presenza viva nella mia vita. Se guardo indietro al cammino vissuto in questi anni, ricordo con affetto e commozione quel primo *si* che mi ha portato ad iniziare il percorso con le Suore Operaie nell'agosto 2014. Un *si* timido ma pieno di desiderio, che mi ha permesso di scoprire la ricchezza e la bellezza di una vita donata al Signore, capace di rompere i miei schemi e di sorprendermi. In questi mesi c'è una Parola di Dio che scalda il mio cuore e che sento tanto vera per la mia vita: *"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Gv 14,6). Sono le parole che Gesù ha consegnato a Filippo e agli altri apostoli poco prima della sua Passione, quando ancora faticavano a comprendere fino in fondo quello che Gesù stava per compiere. Sento che il Signore le regala oggi anche a me e a ciascuno di noi. Stando con le sorelle delle comunità in cui ho vissuto in questi anni, vivendo il lavoro in università e impegnata nel servizio e nella pastorale insieme a tanti giovani, lasciandomi accompagnare e custodire dalla Santa Famiglia, ho incontrato il volto Gesù di

Nazareth: un uomo che per amore ha donato tutto e si è consegnato pienamente nelle mani del Padre, un uomo che ancora vive nella mia quotidianità e che mi porta a guardare il Cielo. Sperimentare l'umanità di Gesù nella Nazareth che sono chiamata ad abitare è già pregustare la vita eterna. Ho incontrato Gesù che è la *via*: la via non come una strada da cercare su Google Maps per arrivare a destinazione, calcolando il tempo di viaggio, la velocità, stando a guardare le condizioni atmosferiche e studiando a puntino ogni dettaglio o un sentiero da percorrere solo per arrivare in cima e godermi il panorama... ma una persona da incontrare. Il luogo dove si sa di Cielo è una persona: Gesù. È la relazione con il Signore Gesù quella che dà vita a tutte le altre relazioni che vivo. Lì dove la mia povera umanità incontra la grazia di un amore gratuito che mi dona nuova vita, allora incontro Gesù. Gesù è la *verità*: la verità non è un concetto astratto, un insieme di ideali in cui credere per andare avanti e sentirmi migliore degli altri, ma un uomo, Gesù di Nazareth, da conoscere e frequentare, con cui spendere il mio tempo, senza paura. Solo così posso conoscere davvero la verità del mio cuore. Dedicargli del tempo, fermarmi ad ascoltare la sua Parola, vivere l'incontro con Lui nei sacramenti, lasciarmi stupire da chi incontro lì dove sono ogni giorno e che magari mi regala anche parole che a volte mi scomodano...questo per me è incontrare Gesù! Gesù è la *vita*: credendo che è Lui la via e la verità, trovo anche la vita, quella vita che è per una pienezza che non avevo calcolato. Facendo esperienza

di tutto questo non posso che fidarmi del suo Amore...
ne vale la pena!

Già consacrata al Signore nel Battesimo, aver fatto la Professione Perpetua e aver detto *si per sempre* è diventato affidare tutti i giorni della mia vita nelle mani sicure di Dio Padre, quel Dio che ho imparato a conoscere sin da bambina grazie alla mia famiglia e che si è lasciato trovare anche nel dolore. Il cammino di questi anni non è sempre stato facile, ci sono stati passaggi di sofferenza, segnati anche dalla nascita al Cielo di papà Tiziano. Ringrazio il Signore perché nei momenti di buio totale e quando la speranza veniva meno, si è lasciato trovare, facendomi sentire la sua presenza nella vicinanza di tanti fratelli e sorelle, che mi hanno permesso di intravedere e toccare con mano il suo grande mistero di Amore di Padre. Anche quei passaggi allora sono stati una benedizione per la mia vita, come una carezza, segno della tenerezza di Dio, al mio cuore turbato e triste, che ha ritrovato speranza e vita.

Durante il rito della Professione Perpetua, dopo aver risposto alle domande del vescovo e aver espresso il desiderio di seguire Cristo povero, casto e obbediente nella mia famiglia religiosa, c'è stata la preghiera litanica, che invoca la benedizione della Chiesa celeste, che intercede presso il Padre. È stato un momento molto forte e significativo, in cui ho sentito l'abbraccio tra il Cielo e la terra, in comunione con tutti i Santi. Con umiltà e consapevole della mia povera umanità, chiedo al Signore la Grazia che la mia vita di donna consacrata possa essere segno di quella vita del Cielo per quei fratelli e sorelle che mi donerà di incontrare. A tutti voi, chiedo di pregare per me, perché il mio cuore possa lasciarsi amare e trasformare dalla tenerezza del Padre e così la mia vita possa essere traccia del suo Amore. La Professione Perpetua è solo un passaggio, non è la fine di un cammino ma l'inizio di un nuovo tratto di strada: sono sicura che ci sono tanti tratti del volto del Signore ancora da scoprire e tante sorprese della creatività dello Spirito ancora da sperimentare! Sant'Arcangelo Tadini, il nostro fondatore, amava dire ai suoi parrocchiani e alle prime sorelle: "Coraggio... un'occhiata al Cielo e avanti!". Questo sia l'augurio per ciascuno: coraggio, camminiamo insieme con uno sguardo verso il Cielo!

sr Marta Arici





È permesso?

S. Arcangelo Tadini, il fondatore delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth amava ripetere queste parole: “Ve li ho messi davanti tutti e tre: Gesù, Maria e Giuseppe. Andate da Loro, che da uno o dall’altro troverete conforto”.

La vita religiosa delle Suore Operaie non è una soglia che si spalanca all’improvviso, ma un cammino che si percorre lentamente, passo dopo passo, fino ad abitare una casa, la casa di Nazareth. Una casa semplice, dove si lavora, si prega, si ascolta e si ama. Come Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, ci piace immaginare il cammino vocazionale proprio così: un’entrata graduale in quella casa dove Gesù, Maria e Giuseppe, per 30 anni, hanno vissuto la loro quotidianità.

Tutto comincia con un incontro.

Una giovane bussava alla nostra porta, incuriosita e attirata da qualcosa che non sempre sa spiegare. Passa del tempo con noi, osserva da vicino la nostra vita, condivide piccole esperienze, respira un po’ dello spirito di Nazareth: semplicità, lavoro, fraternità.

Poi, se lo desidera, inizia l’aspirandato (circa un anno): è come sedersi sulla soglia della casa. Si guarda, si ascolta, ci si lascia toccare dalla Parola di Dio e da uno stile di vita che piano piano comincia a parlare al cuore. È un cammino di conoscenza reciproca: la giovane conosce la comunità, e la comunità conosce lei. Maria e Giuseppe tengono Gesù in mezzo in quei lunghi 30 anni di Nazareth. Così si prova a fare in questa tappa della formazione.

Segue il postulato (circa un anno): è il tempo in cui ci si ferma più a lungo in quella Casa e si scopre il segreto di una vita donata. È il primo passo più serio verso una scelta di vita, quello che ti fa davvero entrare a far parte della famiglia delle Suore Operaie. In questo tempo, si vive più da vicino lo stile della Casa di Nazareth: si condivide la quotidianità, ci si lascia formare dalla vita, si impara a lavorare insieme, si lascia che il cuore si plasmi nella preghiera, nella semplicità e nella fiducia. Si impara ad amare meglio. Ad amare di più!

Arriva poi il noviziato, due anni speciali: è come abitare davvero nella Casa di Nazareth! Ci si ferma, si prega più profondamente, si impara lo stile della vita consacrata, si approfondisce il carisma delle Suore Operaie, che è l’evangelizzazione del mondo del lavoro, si vive il Vangelo da vicino! È un tempo di grazia, di silenzio, di discernimento, di esperienza, di crescita!

Alla fine del noviziato, la giovane fa la prima professione religiosa: è un sì pieno, gioioso, ma ancora in cammino. Da qui inizia un periodo di vita consacrata che dura dai cinque ai nove anni. Sono anni preziosi, in cui la giovane suora continua a formarsi, vivendo in fraternità con le sorelle e condividendo la quotidianità e la vita con i fratelli lavoratori.

Infine, arriva il giorno tanto atteso: la professione perpetua. È allora che si entra nella Casa di Nazareth per restarci per sempre. Un sì definitivo, affidato a Dio, nella semplicità delle mani che lavorano e del cuore che ama!



VISITA GIUBILARE 2025

PARROCCHIE DI CAMIGNONE – MONTEROTONDO – PASSIRANO

La Visita Giubilare voluta dal nostro Vescovo Pierantonio è un tempo di rilettura della nostra realtà, di verifica, di discernimento, di scelte e di riprogettazione della nostra pastorale.

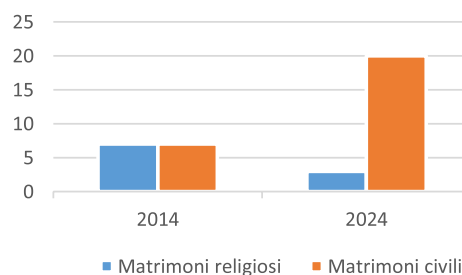
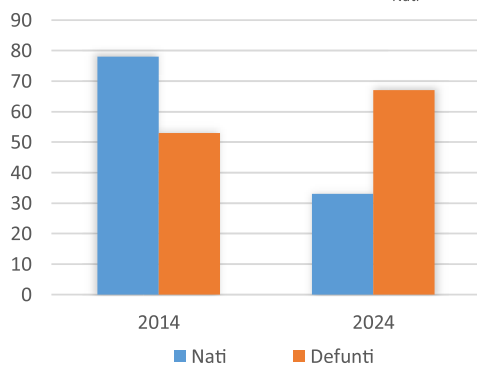
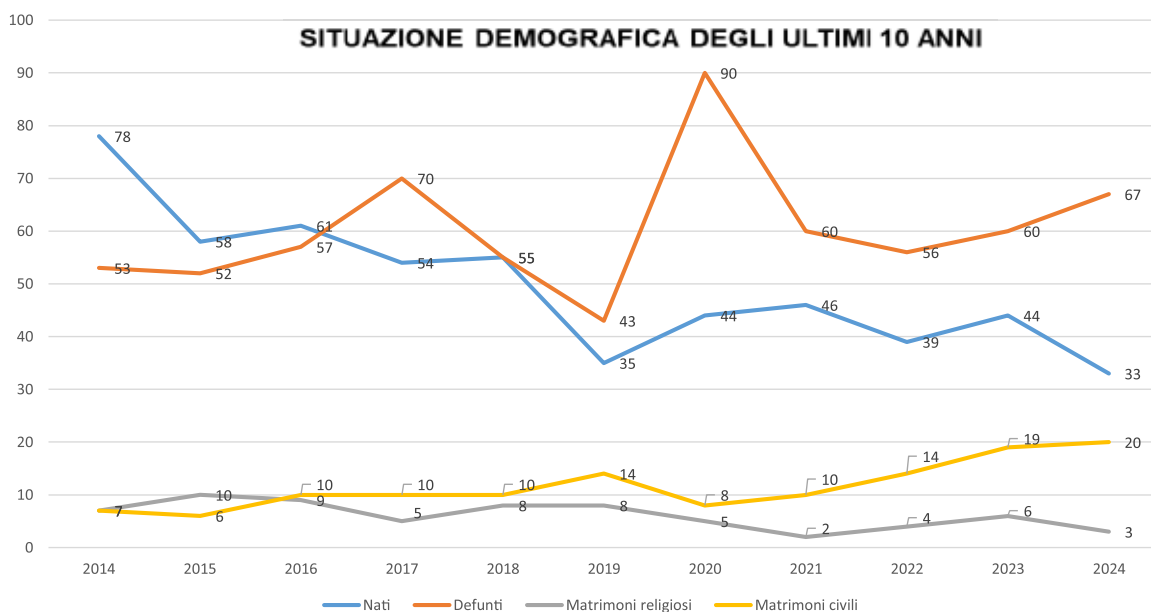
In preparazione a questa visita, i nostri tre Consigli Pastorali Parrocchiali hanno fatto una analisi e una lettura della vita delle nostre parrocchie. Questa è la sintesi di questo lavoro.

LE NOSTRE COMUNITA' - alcuni dati anagrafici

Parrocchiani

Situazione demografica negli ultimi 10 anni:

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nati	78	58	61	54	55	35	44	46	39	44	33
Defunti	53	52	57	70	55	43	90	60	56	60	67
Matrimoni religiosi	7	10	9	5	8	8	5	2	4	6	3
Matrimoni civili	7	6	10	10	10	14	8	10	14	19	20



	2014	2024
Nati	78	33
Defunti	53	67

	2014	2024
Matrimoni religiosi	7	3
Matrimoni civili	7	20

	CAMIGNONE	MONTEROTONDO	PASSIRANO
Battezzati 2014	11 - tutti residenti	8 - tutti residenti	35 - di cui 33 residenti
Battezzati 2024	10 - di cui 6 residenti	10 - di cui 7 residenti	23 - di cui 16 residenti
Residenti	1913	1113	3813
Famiglie	858	479	1658
Quante persone vengono a messa	Sabato: n° 100	Sabato: n° 30	Sabato: n° 40/60
	Domenica ore 9,00: n° 30	Domenica ore 8,00: n° 20	Domenica ore 8,00: n° 40
	Domenica ore 17,45: n° 85	Domenica ore 11,00: n° 70 (di cui 30 bambini)	Domenica ore 10,00: n° 70/200 (di cui 100 bambini)
	Giorni feriali: n° 15/20	Giorni feriali: n° 8/15	Domenica ore 18,45: n° 70/90
			Giorni feriali - Lunedì: n° 25 Giorni feriali: n° 10 (giovedì sera: n° 15)
Collaboratori attivi	Lettorato, canti, pulizie e fiori: n° 30	Lettorato, canti, pulizie e fiori: n° 30	Lettorato, canti, pulizie e fiori: n° 30
	Educatori ACR: n° 2	Catechisti e aiuto catechisti: n° 6	Catechisti e aiuto catechisti: n° 15
	Volontari oratorio: n° 30	Volontari oratorio: n° 54	Volontari oratorio: n° 60
		Volontari GSO: n° 25	

La partecipazione della messa feriale al camposanto si quadruplica.

Nella messa feriale ci sono più fedeli quando ci sono le intenzioni.

Nelle domeniche senza il catechismo e in estate i bambini/ragazzi e le famiglie sono poco presenti.

Momenti di formazione e spiritualità

Gli incontri di formazione avvengono sono proposti contemporaneamente per tutte e tre le comunità in unica sede:

- Lectio Divina settimanale a Camignone circa 20 fedeli.
- Gruppo liturgico settimanale a Passirano circa 10 fedeli
- Incontri di Spiritualità in avvento e in quaresima circa 80 fedeli.
- In preparazione alle feste patronali, si organizzano processioni e momenti di riflessione, preghiera e messa.

Adulti

Il livello di formazione cristiana degli adulti in linea è medio basso.

Pur ritenendo che il Vangelo possa avere un ruolo nelle scelte di vita in ambito politico sociale ed economico, la volontà di informazione, di partecipazione e di crescita cristiana, alle varie proposte comunitarie, non è sempre adeguata.

I sacerdoti, alcuni laici e alcuni educatori AC sono le figure formative per adulti.

Le omelie restano un'occasione importante di formazione che raggiunge il maggior numero di fedeli durante la messa.

La Diocesi propone da alcuni di anni, a livello zonale a Iseo, un percorso di fede dai 18 anni in su con "Le 10 Parole".

La Parola di Dio

Il rapporto con la Parola nella vita di fede delle nostre comunità si esprime nella partecipazione alla messa e con la preghiera personale, come pure nella "Lectio Divina" settimanale.

Nella vita quotidiana il Vangelo incide nelle scelte che riguardano l'educazione dei figli, la fatica nelle relazioni e la carità verso il prossimo.

I Ministeri

Nelle nostre parrocchie sono presenti 4 sacerdoti. È quindi possibile celebrare in ognuna delle 3 parrocchie almeno una messa nei giorni feriali e prefestivi e 2/3 messe nei giorni festivi.

Pur non essendo istituita la Unità Pastorale le nostre tre parrocchie stanno condividendo il cammino da alcuni anni.

È in previsione che anche la parrocchia di Monticelli Brusati ne farà parte.

Per quanto riguarda i ministeri che potrebbero essere introdotti o potenziati emergono: catechisti, guide dell'oratorio, diacono permanente.

Sarebbe importante potenziare la pastorale giovanile e familiare.

Per la diminuzione delle vocazioni sacerdotali, sarà necessario che i laici vengano formati per vivere ulteriori ministeri pastorali come, per esempio, quello relativo alla Liturgia della Parola...

A Passirano c'è la Comunità delle Suore Operaie con una comunità di formazione, che collaborano con le parrocchie quando libere dai loro servizi.

L'oratorio – i Giovani – la Cultura – la Festa – la Solidarietà

La frequentazione dell'oratorio è settimanale e/o mensile, principalmente da persone che svolgono o hanno svolto servizi di volontariato. La maggior parte frequenta l'oratorio in occasione di feste ed eventi, attività sportive e grest; nelle proposte di formazione la partecipazione è scarsa.

L'oratorio viene considerato un luogo educativo importante, dove bambini e ragazzi possono incontrarsi e si sente il bisogno di guide laiche formate, vista la mancanza del Curato.

Si prova a coinvolgere adolescenti e giovani a partecipare a esperienze concrete, anche fuori dal contesto in cui vivono, che li aiuti a crescere e a maturare.

Nella nostra comunità la pastorale giovanile è faticosa perché c'è una ridotta partecipazione dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani.

Una novantina di ragazzi si incontrano nei momenti di preparazione e di animazione al Grest.

Negli oratori di Camignone, Monterotondo e Passirano ci sono incontri settimanali con gli anziani.

A Camignone ci sono due aperture pomeridiane infrasettimanali per i bambini.

Ci sono varie feste organizzate nelle nostre parrocchie:

Camignone: anniversari di matrimonio, festa di carnevale, festa del giovedì grasso, festa della donna, festa della mamma, castagnata, festa dei nonni, festa dell'oratorio, cena etnica.

Monterotondo: festa del GSO, anniversari di matrimonio, festa del giovedì grasso, festa di carnevale, sagra settembrina, tombolata dell'Epifania.

Passirano: festa della pace, anniversari di matrimonio, festa di carnevale, festa della donna, festa del papà, festa del giovedì grasso, festa dell'oratorio, festa di fine estate, festa di san Martino, festa di Santa Lucia, Natale con gli anziani.

Il ricavato delle feste rimane per spese e investimenti per le chiese e gli oratori.

Il Territorio

La comunità cristiana è coinvolta nelle attività sociali locali.

Numerosi gruppi di volontariato e associazioni operano sul territorio.

Le fragilità sul nostro territorio sono principalmente nel mondo della disabilità, povertà e disagi familiari.

C'è una buona offerta di risposte e di aiuto da parte del Comune, delle Parrocchie e delle associazioni di volontariato.

I Poveri, gli Stranieri e le Missioni

C'è la CARITAS interparrocchiale che provvede alla distribuzione di beni di prima necessità.

Mediante i colloqui e l'accompagnamento del "centro ascolto" si attivano progetti finalizzati all'autonomia.

La CARITAS segue mediamente 35/40 famiglie, sia italiane che straniere, per un totale di circa 100 persone tra adulti e minori.

Su richiesta della Caritas Diocesana si è costituito il gruppo accoglienza che da 10 anni segue un CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria) che ospita, presso l'oratorio di Passirano, dodici giovani richiedenti asilo.

Esistono anche due gruppi missionari uno a Camignone "Gli amici di suor Francesca" e uno a Passirano che organizzano momenti di preghiera e raccolta fondi per finanziare le attività dei missionari camignonesi e passiranesi.

Il gruppo di Passirano assicura la sua presenza presso il CDI Bendiscioli, due volte al mese, dove svolge attività ludica e di animazione con gli anziani ospiti.

Si ritiene opportuno per camminare insieme (sinodalità) creare momenti di comunità assembleari tra i vari gruppi e associazioni parrocchiali per farsi conoscere di più e meglio nelle nostre comunità, oltre a concordare sul fatto che sia necessaria la collaborazione tra di loro e con le altre realtà caritative della zona.

La comunicazione

Nelle nostre Parrocchie settimanalmente vengono stampati gli "Avvisi settimanali"; mediamente ne vengono diffuse 130 copie per Camignone, 130 per Passirano e 40 per Monterotondo.

Sono anche pubblicati sui siti web delle Parrocchie di Passirano e Camignone e diffusi sulla pagina

Facebook "Unità Parrocchie Camignone Monterotondo Passirano" e sul canale WhatsApp "Parrocchie di Camignone Monterotondo Passirano".

Unitamente agli Avvisi settimanali, sono stampate locandine, che informano circa avvenimenti di varia natura in ambito parrocchiale.

Il Giornale interparrocchiale "In cammino" ha tre edizioni annuali:

settembre – inizio anno pastorale, Natale e Pasqua. Ne vengono stampate 2650 copie.

In riferimento alla comunicazione digitale, le Parrocchie di Passirano e Camignone hanno un loro rispettivo sito web:

per Passirano:

www.parrocchiadisanzene.it

contatti medi quotidiani: n° 18;

per Camignone:

www.chiesacamignone.altervista.org

Contatti medi quotidiani: n° 10;

per Monterotondo il sito web al momento non è aggiornato

www.parrocchiamonterotondo.it

Le segreterie di Passirano e Camignone svolgono un servizio di "porta aperta", di accoglienza, di ascolto e di orientamento.

Hanno il recapito telefonico e l'indirizzo mail per comunicazioni e richieste di vario genere:

- per Passirano: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com e passirano@diocesi.brescia.it

Tel. 030 654005 / 380 5959989;

- per Camignone: parrocchia.camignone@gmail.com e camignone@diocesi.brescia.it

Tel. 030 653302.

Le informazioni inerenti al Catechismo e alle attività degli Oratori vengono diffuse sui "gruppi WhatsApp" dei genitori.

Non ultimo, il principale e più antico mezzo di comunicazione sono le campane, che segnalano alle Comunità le celebrazioni liturgiche.



IL BATTESIMO SEGNO DI SPERANZA



Nel 2025 nelle parrocchie di Passirano, Camignone e Monterotondo sono stati battezzati 42 bambini, considerando che il 20% non appartiene alle nostre comunità, possiamo dire che anche i Battesimi seguono il calo demografico dei nostri paesi. Questo però non spaventa noi dell'équipe battesimale, perché è bello vedere che, nonostante tutto, ci sono ancora giovani copie desiderose di trasmettere la fede ai loro bambini e questo è segno di grande SPERANZA. È bello incontrare queste nuove famiglie nelle loro case, dopo averli conosciuti, creiamo un momento di confronto molto semplice fra loro in oratorio e in un secondo momento con il Don li incontriamo in chiesa per riflettere sui segni del Battesimo.

Anche per il prossimo anno diamo la possibilità ai genitori di scegliere la data del battesimo (compatibilmente agli impegni parrocchiali); restano invece fissate le **date di preparazione al Sacramento**

Domenica 15 marzo in oratorio a Passirano e domenica 22 marzo in chiesa a Passirano

Domenica 31 maggio in oratorio a Passirano e domenica 7 giugno in chiesa a Passirano

Domenica 30 agosto in oratorio a Passirano e domenica 6 settembre in chiesa a Passirano

Domenica 18 ottobre in oratorio a Passirano e domenica 25 ottobre in chiesa a Passirano

Tutti gli incontri si tengono dalle ore 16,30 alle ore 17,30.

Per informazioni potete contattare la segreteria di parrocchiale di Passirano al 3805959989

o parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

oppure Silvana al 3342431360.

Don Giovanni e l'Équipe Battesimale

I genitori raccontano...

Quando abbiamo deciso di battezzare nostro figlio "appena possibile", non immaginavamo che avremmo iniziato il cammino di preparazione... due giorni prima che nascesse!

Il primo incontro, quello in cui Lidia e Lucia sono venute a casa nostra, era infatti venerdì 14 febbraio, mentre Michele è nato la domenica 16 mattina.

Ricordiamo ancora le risate quando ci chiedevano i dati del bambino da battezzare e noi rispondevamo: "Eh... ancora non lo sappiamo!"

Insomma, Michele era già destinato al battesimo prima ancora di venire al mondo.

La prima serata, a casa nostra, è stata bellissima. Con Lidia e Lucia c'era anche mia sorella, perché abbiamo battezzato i cuginetti insieme. Non è stata una serata formale, anzi: piena di sorrisi e di leggerezza, ma anche di riflessione e profondità. Il tema del battesimo è stato trattato con grande cura, inserendolo nel contesto della comunità, e questo ci ha colpiti molto.

Nei due incontri successivi abbiamo conosciuto le altre famiglie: volti e storie che oggi riconosciamo per strada o in Chiesa, e che ci ricordano che la fede non si vive da soli. È bello rendersi conto che è Dio stesso a donarci e a mettere sul nostro cammino le persone con cui condividere questo pezzo di vita, con le loro gioie, le loro fatiche e la loro stessa ricerca.

E poi, nota di merito (da genitore riconoscente!): gli orari sono sempre stati rispettati.

Un dettaglio che, con un neonato in braccio, vale più di mille parole!

Anche se per noi era la seconda volta che seguivamo questo percorso, è stato bello riviverlo. Ogni incontro aveva qualcosa di diverso, anche grazie al modo semplice e appassionato con cui i don e i catechisti sanno proporre le cose, rendendo il tutto sempre vivo e concreto.

Un'esperienza che ci ha ricordato che il battesimo non è solo una cerimonia, ma l'inizio di un cammino fatto di fede, di volti e, perché no, di qualche risata.

Maria e Gabriele



- Alessandro Boglioni 06/04/2025
- Pietro Scotti 03/05/2025
- Nicol Avino 04/05/2025
- Matteo Meoli 04/05/2025
- Filippo Bianchi Anni 10/05/2025
- Isabella Borriello 24/05/2025
- Giulio Piccagli 25/05/2025
- Riccardo Bellini Leo 01/06/2025
- Ludovico Mele 07/06/2025
- Matteo Brocchi 08/06/2025
- Umberto Donato 08/06/2025
- Serena Bucatca 29/06/2025
- Matilde Pignatelli Vaiti 06/09/2025
- Camilla Francesca Orsatti 14/09/2025
- Riccardo Valotti 14/09/2025
- Mattia Cerpelloni 28/09/2025
- Diego Mantegazza 28/09/2025
- Elena Mangione 04/10/2025
- Nataly Faccoli 12/10/2025
- Gioele Bosio 19/10/2025



Pietro Andrea Turra 16/02/2025
Michele Tocchella 29/03/2025
Nora Marianini Piubeni 29/03/2025
Ettore Bertuzzi Verzeletti 30/03/2025
Amelie Prandini Diana 22/06/2025
Maria Vittoria Micheletti 25/07/2025
Giorgia Lucia Mometti Carey 31/08/2025
Riccardo Orlando Allegri 31/08/2025
Melissa Tonelli 05/10/2025
Tommaso Bono 05/10/2025
Anita Schinetti 19/10/2025
Sofia Bonacina 30/11/2025



- Leonardo Bergamaschi Camarda 20/04/2025
- Maria Emilia Bonetti Sirani 11/05/2025
- Edoardo Veneri 17/05/2025
- Livio La Fauci 18/05/2025
- Manuel Signoroni Consoli 22/06/2025
- Margherita Abrami 21/09/2025
- Camilla Francesconi 28/09/2025
- Dario Giovanni Buffoli 04/10/2025
- Leonida Reboldi 05/10/2025
- Tommaso Berlinghieri 19/10/2025
- Agata Zucchi Mor 21/12/2025

Matrimoni

Passirano

Flavio Orsini Casalena e Francesca Imazio 22/03/2025
Giuseppe Chiaramonte e Andreagiulia Rovelli 25/04/2025
Alessandro Pezzotti e Gaia Cirulli 17/05/2025
Luca Bonardi e Gaia Ambrosi 18/05/2025
Morgan Manzoni e Maria Sole Pippo 31/05/2025
Carlo Gritti e Sara De Leidi 12/07/2025
Antonio Pilolli e Derselis Margarita Molina Lone 27/07/2025
Mauro Fasciano e Beatrice Pallastrelli 05/10/2025
Francesco Comini Dulce Rocio Socorro Zapata 18/10/2025

Monterotondo

Fabio Faustini e Valentina Badini 06/09/2025
Mirko Rota e Lisa Locatelli 10/10/2025
Stefano Boglioni e Laura Presicci 17/10/2025

Camignone

Nicola Begni e Simona Stefania Cioli 20/06/2025
Anthony Monica e Greta Reverberi 14/08/2025
Marco Oberti e Grazia Cremaschini 29/08/2025
Luca Chiodini e Anita Sapuppo 05/09/2025
Carlo Rallo e Lorenza Abeni 03/10/2025
Simone Finassi e Giulia De Lucia 10/10/2025



SPORT PER CRESCERE 2025-2026



La nuova stagione sportiva del G.S.O. Monterotondo A.S.D. ti aspetta!

Il G.S.O. Monterotondo A.S.D., all'interno del Progetto Educativo dell'Oratorio della Parrocchia San Vigilio, è pronto a dare il via a un nuovo anno ricco di energia, entusiasmo e opportunità di crescita.

La stagione sportiva 2025-2026 porta con sé un messaggio chiaro: lo sport è un'occasione per diventare la migliore versione di se stessi.

Ecco tutte le attività pensate per accompagnare bambini, ragazzi, adulti e anziani in un percorso che unisce movimento, benessere e valori condivisi.



Calcio – Crescere giocando, imparare insieme

Il nostro corso di calcio non è solo allenamento: è educazione alla vita di gruppo, alla collaborazione e allo spirito di squadra.

I giovani atleti imparano divertendosi, guidati dai principi della *Carta dei diritti del Bambino nello sport*, in un ambiente accogliente e inclusivo.

Categorie disponibili:

Under 09 – Under 11 – Ragazzi – Allievi – Top Junior U20 – Top Junior – Open – Over 35

Per informazioni: Bizioli Nicola – 338 42270350



Judo – Disciplina, divertimento e crescita personale

Un corso aperto dai 4 ai 99 anni, pensato per chi vuole avvicinarsi al judo in modo graduale, partendo dal gioco fino alle tecniche più evolute di un'arte marziale affascinante e formativa.

I partecipanti avranno anche la possibilità di competere in gare provinciali e nazionali CSI e FIJLKAM.

Per informazioni: Fiorentino Matteo – 030 654273- judomonterotondo@tiscali.it



Yoga – Una luce che illumina corpo e spirito

Il nostro corso di Power Yoga e Hatha Ananda Yoga ti accompagnerà verso un benessere totale: equilibrio mentale, energia rinnovata, armonia interiore.

Un'esperienza perfetta per chi desidera prendersi cura di sé con pratiche dolci, profonde e rilassanti.

Per informazioni: Costantini Cristina – 339 3376629



Ginnastica Dolce – Benessere che si sente, energia che ritorna

Un'attività pensata per gli anziani che desiderano mantenersi attivi in modo sicuro e piacevole.

Due appuntamenti a settimana per ritrovare mobilità, forza, leggerezza e buon umore!

Un vero concentrato di salute: postura migliorata, articolazioni più elastiche, meno dolori e più vitalità.

Per informazioni: Bizioli Nicola – 338 42270350



Danza Classica – Novità 2025/2026

Arriva la grande novità della stagione!

La danza classica è un percorso che unisce movimento, musica e emozione.

Perfetta per bambini dai 3 ai 10 anni, sviluppa armonia, creatività, disciplina e sicurezza in sé stessi.

Corsi attivi:

Propedeutico (3-6 anni)

Principianti (7-10 anni)

Per informazioni: Capitani Gaia – 328 0170938

Dove si svolgono le attività?

Presso l'Oratorio di Monterotondo, un luogo in cui sport, amicizia e crescita camminano insieme.

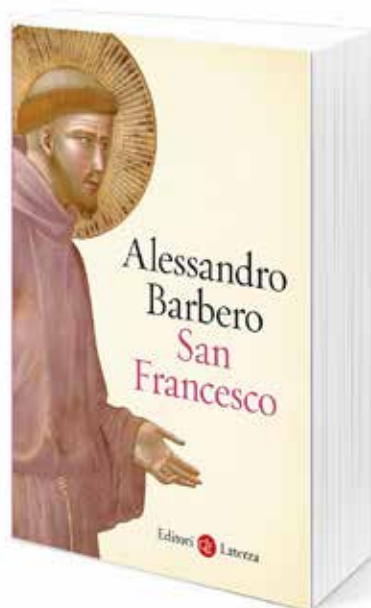
Unisciti a noi!

Ogni corso è pensato per far crescere non solo le capacità sportive, ma anche i valori più importanti: rispetto, collaborazione, impegno e... tanto divertimento!

La stagione 2025-2026 è già iniziata: non perdere l'occasione di farne parte!

Le sette vite del santo patrono d'Italia

Alessandro Barbero racconta san Francesco d'Assisi



Ricorrerà nel 2026 l'ottocentesimo anniversario della scomparsa di san Francesco, morto ad Assisi, nella chiesetta della Porziuncola, nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1226 e proclamato santo già due anni dopo. Tutti noi abbiamo un'immagine di chi è stato Francesco: figlio di un ricco mercante di stoffe, dopo una gioventù dedicata ai piaceri mondani si sente chiamato da Dio a rinunciare ai propri beni e condurre una vita in povertà; dopo la conversione si dedica a curare i lebbrosi, ricostruire chiese in rovina e predicare, e raccoglie intorno a sé un gruppo di frati che diventerà l'Ordine dei Minori (detti anche francescani), riconosciuto ufficialmente da papa Onorio III nel 1223. Inventore del presepio e autore del Cantico delle creature (considerato, tra l'altro, uno dei primi testi della letteratura italiana), Francesco amava la natura, predicava agli uccelli e parlava ai lupi. Eppure – spiega lo storico Alessandro Barbero nel suo ultimo libro (*San Francesco*, Editori Laterza, 2025) – le informazioni che abbiamo sulla vita del santo non sono sempre così chiare, provengono da fonti diverse, spesso in contrasto una con l'altra, e sono state oggetto, pochi anni dopo la sua morte, di un tentativo di censura.

Oltre al testamento di Francesco e ad altri suoi scritti risalenti soprattutto agli ultimi anni di vita, una fonte imprescindibile sono le due Regole dell'Ordine francescano: la Regola non bullata (cioè "non approvata"), che riflette gli ideali che in origine ispirarono Francesco, e la Regola bullata, quella che ricevette l'approvazione papale nel 1223, quando Francesco aveva ormai rinunciato al ruolo di guida dell'Ordine, e che, rispetto alla precedente, prevede norme di comportamento meno rigide. Già da queste due regole, dunque, emerge un'immagine diversa, per

alcuni aspetti persino contraddittoria, delle volontà di Francesco.

Dopo la sua morte il quadro si complica. Nel 1229 papa Gregorio IX incarica un francescano, Tommaso da Celano, di scrivere due biografie di Francesco: la prima, più ampia, circolerà in tutta Europa; la seconda, più breve, sarà destinata in particolare ai francescani che non avevano conosciuto personalmente il fondatore del loro Ordine. Nella seconda delle due biografie, curiosamente, a Tommaso da Celano viene suggerito di aggiungere qualche miracolo compiuto da Francesco, per assicurarsi che dal racconto emerga il ritratto non tanto di un uomo, ma di un santo. Intanto, però, cominciano a circolare molti altri testi sulla vita di Francesco, che spesso riportano informazioni contraddittorie rispetto alla Vita scritta da Tommaso da Celano. Nel 1244, allora, il nuovo ministro generale dell'Ordine francescano dirama un comunicato per invitare tutti i frati che avevano conosciuto personalmente Francesco a condividere le notizie in loro possesso, soprattutto quelle relative ai suoi miracoli, con l'obiettivo di scriverne una biografia "definitiva". Tra le altre, arriva una lettera scritta da Greccio l'11 agosto 1246 da tre frati, Rufino, Leone e Angelo, che al racconto dei miracoli aggiungono spontaneamente molti altri fatti relativi alla vita di Francesco, alcuni dei quali, di nuovo, lo ritraggono nel suo lato più umano. Per mettere un punto fermo alla questione, nel 1260 il capitolo generale dell'Ordine, guidato da Bonaventura da Bagnoregio, dà ordine di distruggere tutti i racconti esistenti della vita di Francesco: per l'epoca, quando i libri a stampa non esistevano, questo significava che i frati avrebbero dovuto cercare una per una le copie manoscritte conservate nelle singole biblioteche,

un'operazione facilmente – e fortunatamente – destinata a fallire. L'obiettivo era sostituire tutti questi testi con la *Legenda maior* (in latino *Legenda* indica un'"opera da leggere", senza gli elementi fantastici che caratterizzano le nostre "leggende"), scritta dallo stesso Bonaventura con l'intento di tramandare un'unica immagine "ufficiale" di san Francesco. A questo scopo, Bonaventura volutamente omette gli episodi che svelano il carattere umano del santo, accentua le sue doti miracolose e la somiglianza con Cristo, e giustifica il comportamento meno rigoroso dei frati di allora, affermando che solo un uomo eccezionale come Francesco poteva sopportare le condizioni di vita imposte dagli ideali originari dell'Ordine.

Anche se a lungo la *Legenda maior* è stata il principale testo di riferimento per la vita di Francesco (ad essa si ispira, per esempio, il ciclo di affreschi con scene di vita del santo realizzati da Giotto nella basilica superiore di Assisi), le altre fonti non sono andate perdute e la loro riscoperta ha spinto a rimettere in discussione l'immagine che si era voluto tramandare di Francesco. San Francesco di Alessandro Barbero non è una biografia del santo, ma raccoglie le sette immagini che di lui emergono da sette fonti diverse: il suo testamento, la *Vita* di Tommaso da Celano, la *Leggenda dei Tre Compagni* (un racconto attribuito a un anonimo concittadino di Francesco), il *Memoriale* scritto sulla base delle testimonianze dei frati che lo avevano conosciuto, la *Compilazione di Assisi* (anch'essa basata sui racconti di testimoni oculari), gli scritti di santa Chiara, la *Legenda maior* di Bonaventura. «Ogni autore», scrive Barbero, «ha costruito una sua immagine del santo, influenzata non soltanto dalle informazioni di cui disponeva, ma dalle sue convinzioni su chi doveva essere stato il fondatore dell'Ordine dei minori». Nonostante le differenze, le fonti concordano su alcuni episodi che devono aver avuto un significato

particolare per la vita di san Francesco e per i suoi seguaci. Quand'era giovane, Francesco aveva la certezza di essere destinato a cose grandi, e in un primo momento tenta di realizzare questo desiderio di gloria prendendo parte a una spedizione militare, prima che il Signore intervenga, in sogno, per fargli capire che la sua strada è un'altra. Un giorno, durante la Messa, dopo aver ascoltato il brano del Vangelo in cui Gesù comanda agli apostoli di andare per il mondo a predicare senza portare con sé «nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro alla cintura» (Marco 6,8), Francesco capisce che quella dev'essere la sua missione e, se prima aveva desiderato di combattere in guerra, ora comincia a rivolgere a chiunque incontri un saluto molto particolare: "Il Signore ti dia la pace". Da allora, farà attenzione a evitare qualunque situazione possa diventare per lui motivo di vanto o indurlo in tentazione: smette di mangiare un cibo quando si accorge che gli dà piacere e lo desidera; abbandona il casolare in cui lui e i suoi seguaci si erano temporaneamente stabiliti quando un contadino di passaggio pensa che ne siano proprietari; se commette peccato, si sottopone a punizioni corporali e pubbliche umiliazioni; quando riceve le stimmate non ne fa parola con nessuno, e lo si scoprirà solo dopo la sua morte.

Questi e molti altri episodi contribuiscono a creare un ritratto composito, che in parte conferma l'immagine più nota di san Francesco ma in parte, anche, sorprende. Dopo aver letto il libro, ciascun lettore, proprio come i biografi medievali, conserverà nella memoria i particolari che più lo hanno toccato, ma tutti saranno ugualmente consapevoli che, avviandosi a diventare santo, Francesco non ha mai smesso di essere anche e prima di tutto uomo. E forse è proprio questo che, qualunque immagine abbiamo di lui, ce lo fa sentire così vicino anche a ottocento anni di distanza.

Martina



Esortazione apostolica “Dilexi te”



“Dilexi te” è il titolo della prima esortazione apostolica di Papa Leone XIV, incentrata sull’amore per i poveri come elemento fondamentale ed inseparabile della fede cristiana. Con questo documento, firmato il 4 ottobre 2025, festa di San Francesco d’Assisi, il cui titolo è tratto dal Libro dell’Apocalisse (Ap. 3,9), il Pontefice si inserisce sul solco del predecessore, infatti il lavoro sull’esortazione apostolica era stato iniziato da Papa Francesco, nei mesi prima della morte. Papa Leone quindi completa l’opera, che rappresenta una prosecuzione della “Dilexit nos”, l’ultima enciclica del Papa argentino “Sull’amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo”.

È forte, infatti, il nesso tra amore di Dio e amore per i poveri: tramite loro, Dio “ha ancora qualcosa da dirci” afferma Papa Leone XIV.

L’amore di Cristo che si fa carne nell’amore ai poveri, inteso come cura dei malati; la lotta alle schiavitù; il diritto all’istruzione; l’accompagnamento ai migranti; l’elemosina che “è giustizia ristabilita, non un gesto di paternalismo; l’equità, la cui mancanza è “radice di tutti i mali sociali: questi sono i temi chiave del documento di Papa Leone XIV, che sottolinea, in 121 punti, che l’amore per i poveri non è una semplice questione di beneficenza, ma una questione di “rivelazione” e di incontro con il Signore stesso.

Il contenuto del testo sgorga dal Vangelo del Figlio di Dio, che si è fatto povero fin dal suo ingresso nel mondo, e rilancia il Magistero della Chiesa sui poveri, negli ultimi centocinquant’anni.

L’esortazione apostolica è una vera miniera di insegnamenti e sottolinea che “l’amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società” (punto 120).

Papa Leone XIV, infine, rivolgendosi a tutti i cristiani, perché si impegnino con intelligenza e con tenacia alla soluzione delle povertà nel mondo, conclude dicendo: “Sia attraverso il vostro lavoro, sia attraverso il vostro impegno per cambiare le strutture sociali ingiuste, sia attraverso quel gesto di aiuto semplice, molto personale e ravvicinato, sarà possibile per quel povero sentire che le parole di Gesù sono per lui: “Io ti ho amato” (Ap. 3,9) (punto 121).

Sul solco dei predecessori

Il Pontefice Leone XIV, con la “Dilexi te”, si inserisce sul solco dei predecessori: Giovanni XXIII, con l’appello ai Paesi ricchi, nella “Mater et Magistra”, a non rimanere indifferenti davanti ai Paesi oppressi da fame e miseria; Paolo VI con la “Populorum progressio” e l’intervento all’ONU “come avvocato dei popoli poveri”; Giovanni Paolo II che consolidò dottrinalmente “il rapporto preferenziale della Chiesa con i poveri”; Benedetto XVI e la “Caritas in veritate” con la sua lettura più marcatamente politica della crisi del Terzo millennio; Francesco che della cura “per i poveri” e “con i poveri” ha fatto uno dei capisaldi del suo pontificato.

Dal Perù...

Caro Don Giovanni, caro Don Fabio

Abbiamo appena finito di preparare 700 casoncelli alla bresciana insieme ai miei genitori, Massimo e Silvana che sono arrivati circa una settimana fa a Cusco e con i quali passeremo il Natale.

È un regalo per noi che siano riusciti a venire a trovarci ed è stato un regalo anche poter ascoltare da loro tanti saluti che tante persone ci hanno fatto arrivare, il bene attento di una Comunità di cui è bello sentirsi partecipi. In ritardo come sempre arrivano anche i nostri auguri di Natale, nella corsa di tutti i giorni potersi fermare e scrivere 2 righe è la scusa o meglio l'occasione per poter fissare e non lasciar correre alcuni pensieri che in questi mesi ci accompagnano.

Qualche mese fa nel leggere un cartellone pubblicitario è apparsa una frase di Martin Luther King: "Può darsi che non siete responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla".

Mi sembra che nel pensare a questo Natale in arrivo non ci sia per me miglior esame di coscienza.

Troppo spesso mi o meglio ci nascondiamo in una bolla di perbenismo pensando che basta solo non commettere il peccato per essere salvi.

Non può bastarmi, non può più bastarci.

Dobbiamo fare qualcosa di BUONO, di GIUSTO, per essere dalla parte giusta della storia, per poterci salvare.

Il mondo attuale, le regole, l'efficienza, il continuo giudizio altrui (dato dalla vita che è sempre più social),



il diventare grandi e forse più ponderati, tutte queste cose hanno insinuato in noi la paura di FARE, perché per ogni azione ci sono delle ripercussioni e così per paura ci blocchiamo, ci fermiamo, ci giriamo dall'altra parte, abbiamo paura di soffrire, paura di amare e così... STIAMO FERMI.

Non facciamo il bene.

Non ci schieriamo.

Così oggi per non stare fermi, per non essere complici, per andare contro alla logica del più forte che sembra governare questo mondo, dove i poveri vengono schiacciati, non ci resta che prendere la parte degli ultimi.

Che questo Natale possa essere un invito a farci tutti quanti coraggio, a non avere paura delle conseguenze che forse ci faranno crescere e prendere più coscienza della società in cui viviamo.

Che questo Natale sia un invito a FARE, che questo fare sia lo scendere in piazza a manifestare, andare in barca a Gaza, sia aiutare i poveri dell'America Latina, dare rifugio a una mamma e un papà in attesa dell'arrivo di loro Figlio. FACCIAMO.

Un caro saluto

Leo e Arianna

Con Anita, Tommaso e Maria Gemma





Quel Gesù che ci toglie la pace ... verso il mese della pace 2026

Il tema scelto per la giornata mondiale di preghiera della pace del 1 gennaio 2026 è: «La pace sia con tutti voi: verso una pace "disarmata e disarmante"» Un invito a rifiutare la logica della violenza e della guerra, per abbracciare una pace autentica, fondata sull'amore e sulla giustizia. Una pace disarmata, cioè non fondata sulla paura, sulla minaccia o sugli armamenti; e disarmante, perché capace di sciogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza. Non basta invocare la pace, bisogna incarnarla in uno stile di vita che rifiuti ogni forma di violenza, visibile o strutturale.

Sono giorni e tempi difficili, giorni e tempi di guerra. Dispiace constatare come troppi stendono un tappeto rosso alla guerra come fosse una incontenibile necessità ed esigenza umana, sociale, politica ed economica. Chi con il bisogno di sicurezza soprattutto nostra, chi con il riarmo, chi con la prepotenza, chi con le menzogne, chi chiamando trattati di pace patti iniqui, chi con la derisione delle regole, chi con la creazione di continui nemici, chi calpestando il sogno Europeo, chi ignorando l'Onu e il diritto internazionale di pace, chi calpestando la Costituzione, chi ignorando sul Vangelo come via seria e percorribile, chi con l'indifferenza e chi ancora con la sensazione di impotenza.

Poi, per noi cristiani giunge quel Gesù che con il suo Vangelo ci toglie la pace e ogni possibile motivo per ritirarci irresponsabilmente e vigliaccamente dalla storia e dal nostro tempo: **"Tu non uccidere, tua ama il tuo nemico, tu rispondi al male con il bene, tu perdona!"** Non sono frasi dolci da baci perugina o da biscotti della fortuna ma strade da percorrere, progetti da realizzare, anche a caro prezzo. *"La pace che Gesù porta è come un fuoco e ci chiede... soprattutto, di prendere*

posizione davanti alle ingiustizie, alle disuguaglianze, dove la dignità umana è calpestata, dove ai fragili è tolta la parola."

... la testimonianza di Dorothy Day, donna col fuoco dentro

Dorothy Day (1897-1980) è stata una giornalista, scrittrice, attivista sociale che ha fondato, negli Stati Uniti dei primi anni Trenta, il primo movimento sindacale e culturale cattolico, il Catholic Worker. Nato attorno a un omonimo giornale e, in seguito, rapidamente sviluppatosi con la fondazione, in tutto il Paese, di case di accoglienza per bisognosi di ogni genere. Il Catholic Worker Movement è attivo ancora oggi e continua la missione originaria di accogliere emarginati e poveri offrendo un tetto, una minestra calda e un ambiente in cui discutere e confrontarsi liberamente su temi d'interesse sociale, etico e politico. L'obiettivo finale, spiegavano Dorothy Day e Peter Maurin, l'ideologo del movimento, era di costruire insieme una società "in cui fosse più facile essere buoni".

Papa Leone XIV ne parla in catechesi giubilare del 22 novembre:

*"... è importante quello che dal Vangelo abbiamo ascoltato: «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Gesù lo dice ai discepoli più vicini, a quelli che con Lui stavano di più. E anche noi abbiamo ricevuto tanto dal cammino vissuto fin qui, siamo stati con Gesù e con la Chiesa e, anche se la Chiesa è una comunità con i limiti umani, tanto abbiamo ricevuto. Allora, **Gesù si aspetta molto da noi.** È un segno di fiducia, di amicizia. Si aspetta molto, perché ci conosce e sa che possiamo!*

Gesù è venuto a portare il fuoco: il fuoco dell'amore di Dio sulla terra e il fuoco del desiderio nei nostri cuori. **In un certo modo, Gesù ci toglie la pace,** se pensiamo la pace come una calma inerte. Questa, però, non è la vera pace. A volte vorremmo essere "lasciati in pace": che nessuno ci disturbi, che gli altri non esistano più. Non è la pace di Dio. La pace che Gesù porta è come un fuoco e ci chiede molto. Ci chiede, soprattutto, di prendere posizione. Davanti alle ingiustizie, alle diseguaglianze, dove la dignità umana è calpestata, dove ai fragili è tolta la parola: **prendere posizione.** Sperare è prendere posizione. Sperare è capire nel cuore e mostrare nei fatti che le cose non devono continuare come prima. Anche questo è il fuoco buono del Vangelo.

Vorrei ricordare una piccola grande donna americana, **Dorothy Day,** vissuta nel secolo scorso. Aveva il fuoco dentro. Dorothy Day ha preso posizione. Ha visto che il modello di sviluppo del suo Paese non creava per tutti le stesse opportunità, ha capito che il sogno per troppi era un incubo, che **come cristiana doveva coinvolgersi coi lavoratori, coi migranti, con gli scartati da un'economia che uccide. Scriveva e serviva:** è importante unire mente, cuore e mani. Questo è prendere posizione. Scriveva come giornalista, cioè pensava e faceva pensare. Scrivere è importante. E anche leggere, oggi più che mai. E poi Dorothy serviva i pasti, dava i vestiti, si vestiva e mangiava come quelli che serviva: univa mente, cuore e mani. In questo modo sperare è prendere posizione.

Dorothy Day ha coinvolto migliaia di persone. Hanno aperto case in tante città, in tanti quartieri: non grandi centri di servizi, ma **punti di carità e di giustizia in cui chiamarsi per nome, conoscersi a uno a uno, e trasformare l'indignazione in comunione e in azione.** Ecco come sono gli operatori di pace: prendono posizione e ne portano le conseguenze, ma vanno avanti. **Sperare è prendere posizione,** come Gesù, con Gesù. Il suo fuoco è il nostro fuoco. Che il Giubileo lo ravvivi in noi e in tutta la Chiesa!"



Appello per la pace

Assemblea Generale Cei - Conferenza Episcopale Italiana 20 novembre 2025

Noi, Pastori della Chiesa italiana, riuniti ad Assisi nella città di san Francesco, uomo di pace, auspichiamo che all'umanità siano risparmiati ulteriori lutti e tragedie e sia evitata la spaventosa ipotesi di una catastrofe dalle conseguenze incalcolabili.

Desideriamo rivolgerci, in particolar modo, a quanti hanno in mano le sorti dei popoli, sull'esempio del Santo di Assisi, che *«a tutti i podestà e ai consoli, ai giudici e ai reggitori di ogni parte del mondo» scrisse una lettera ferma e franca, chiedendo di non «dimenticare il Signore né deviare dai suoi comandamenti»*. Quanti lo fanno, saranno infatti rigettati dal Signore, *«e quando verrà il giorno della morte, tutte quelle cose che credevano di possedere saranno loro tolte. E quanto più sapienti e potenti saranno stati in questo mondo, tanto maggiori tormenti patiranno nell'inferno»* (Lettera ai reggitori dei popoli).

Tutti, infatti, dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo (Rm 14,10; 2Cor 5,10) per render conto delle nostre azioni e quanto maggiori saranno state le responsabilità sulle spalle – lo diciamo con tremore, pensando alle nostre – tanto maggiore sarà il rischio nel giorno del giudizio.

Non possiamo qui – e non vogliamo! – neppure dimenticare che, sessant'anni fa, san Paolo VI, parlando all'ONU (4 ottobre 1965), rivolse un monito pieno *«di gravità e di solennità: non gli uni contro gli altri, non più, non mai!»*, ricordando che il fine della nobile Istituzione è quello di *agire «contro la guerra e per la pace»*: *«Basta ricordare – proseguiva Paolo VI – che il sangue di milioni di uomini e innumerevoli e inaudite sofferenze, inutili stragi e formidabili rovine sanciscono il patto che*

vi unisce, con un giuramento che deve cambiare la storia futura del mondo: non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!».

Perché ciò si concretizzi, ieri come oggi, c'è bisogno di una conversione vera, di un cambiamento profondo di mentalità, che parta dalla convinzione che Dio ha dato a tutti, non solo ad alcuni, le ricchezze della terra. Per questo, il Concilio Vaticano II invitava tutti gli uomini, *«sia singoli che autorità pubbliche, affinché – memori della sentenza dei padri: “Nutri colui che è moribondo per fame, perché se non l'hai nutrito, l'hai ucciso” – realmente»* mettessero a disposizione e impiegassero *«utilmente i propri beni, ciascuno secondo le proprie risorse, specialmente fornendo ai singoli e ai popoli i mezzi con cui essi possano provvedere a se stessi e svilupparsi»* (Gaudium et spes, 69).

Bisogno di conversione, dunque! E per questo tornano ancora attuali le parole di san Francesco, tante volte espresse nei suoi scritti, di fare penitenza, cioè di convertirsi realmente, di vedere uomini e cose con gli occhi di Dio, di fare nostri i suoi criteri di valore e di giudizio. È quanto oggi, sulla tomba del Santo, chiediamo umilmente a tutti e in primo luogo a noi stessi, Vescovi delle Chiese in Italia. Con voce accorata, in nome del principe della pace (Isaia 9,5) supplichiamo quanti governano i popoli, perché – messe al bando le armi, a cominciare dalle testate atomiche – impieghino ogni loro sforzo a servizio della pace e i mezzi a loro disposizione per combattere la fame che è nel mondo. Allora, sì, il Dio della pace sarà con noi (Rm 15,32; Fil 4,9).



Lievito di Speranza

Il 25 ottobre 2025 è stato presentato il **Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia**. Già il titolo accomuna pace e speranza ma anche il contenuto non è da meno. Ne citiamo solo alcuni numeri invitando tutti a leggere il documento intero.

Nel capitolo intitolato: "Abitare la società e il suo cambiamento" la prima parte è dedicata alla Pace e nonviolenza (n 24).

Quanto più la Chiesa è fedele al Vangelo del Signore Gesù, tanto più fa proprie le "crisi" del mondo. Pertanto, seguendo Gesù nostra pace (cfr. Ef 2,14), sapendo che la pace è segno privilegiato del Regno di fronte al moltiplicarsi di guerre e tensioni sullo scenario internazionale, le Chiese in Italia sentono forte l'urgenza di promuovere a ogni livello scelte e percorsi di pace, che siano ben radicati nel pensiero cristiano, avendo cura di coinvolgere quanti sono impegnati in questo servizio. L'Assemblea sinodale accoglie l'invito che papa Leone XIV ha rivolto ai Vescovi italiani affinché **«ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa»** (Leone XIV 2025).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- che la CEI promuova un Tavolo di riflessione e approfondimento con le varie realtà della società civile e gli esperti del settore sui temi del disarmo e dell'educazione alla pace per immaginare insieme alternative concrete alla politica del riarmo;
- che la CEI e gli aderenti al tavolo valutino l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla pace e la nonviolenza;
- che la CEI promuova, secondo le proprie competenze, nelle sedi opportune una riflessione pastorale sulla natura e sull'orientamento del servizio di assistenza spirituale alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate;
- che le Chiese locali promuovano percorsi di educazione alla cura per la vita, alla pace, alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro;
- che le Chiese locali sostengano iniziative per il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nella produzione, nel commercio di armi e per il bando al possesso e all'utilizzo di arsenali nucleari e per l'obiezione di coscienza professionale di chi rifiuta di mettere le proprie competenze al servizio della produzione e del commercio di armi;
- che le Chiese locali promuovano cammini di riconciliazione, pratiche di giustizia riparativa e azioni di rigenerazione comunitaria come antidoto a ogni forma di violenza e di intolleranza.

Don Fabio



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**

Pace, dalla Parola ai fatti



A ricordo



Carlo Lumini
deceduto il 01/10/25
di anni 80 - Passirano



Luciano Zanetti
deceduto il 15/10/25
di anni 91 - Camignone



Francesco Ravelli
deceduto il 20/10/25
di anni 85 - Camignone



Agnese Salogni
deceduta il 24/10/25
di anni 85 - Passirano



Giulia Belleri
deceduta il 27/10/25
di anni 94 - Passirano



Nadia Rodenghi
deceduta il 31/10/25
di anni 48 - Monterotondo



Enea Bonardi
deceduto il 04/11/25
di anni 88 - Passirano



Agostina Inverardi
deceduta il 13/11/25
di anni 94 - Passirano



Margherita Corsini
deceduta il 19/11/2025
di anni 92 - Monterotondo

ORARI SANTE MESSE

FERIALI

CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18:00

MONTEROTONDO

Lunedì-Venerdì 18:00

PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18.45

PREFESTIVI

CAMIGNONE

17:45

MONTEROTONDO

18:30

PASSIRANO

18.45

FESTIVI

CAMIGNONE

9:00 - 17:45

MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE MESSE
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

LUNEDÌ dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

MERCOLEDÌ dalle 15:00 alle 17:00

GIOVEDÌ E VENERDÌ dalle 9:00 alle 11:00

Via Libertà 2 - accanto alla Chiesa parrocchiale
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)
E-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

LUNEDÌ dalle 8:30 alle 10:00

VENERDÌ dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302

E-mail: camignone@diocesi.brescia.it / parrocchia.camignone@gmail.com

RIFERIMENTI UTILI



PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel. 380.5959989

www.parrocchiadisanzene.it

e-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

www.chiesacamignone.altervista.org

e-mail: camignone@diocesi.brescia.it

parrocchia.camignone@gmail.com



PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel. 030.653637

www.parrocchiamonterotondo.it

e-mail: parrocchiamonterotondo@virgilio.it



PARROCO DON GIOVANNI ISONNI

328.7647086

dongio1959@libero.it

PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI

339 4585808

PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI

333 6716325

PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA

388 6222585

corazzinafabio@yahoo.it

SUORE OPERAIE 030.653147

in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

Numero 3 - Dicembre 2025 - Direttore responsabile Adriano Bianchi

Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo dongio1959@libero.it oppure lasciando una lettera nella cassetta postale della casa parrocchiale di Passirano.